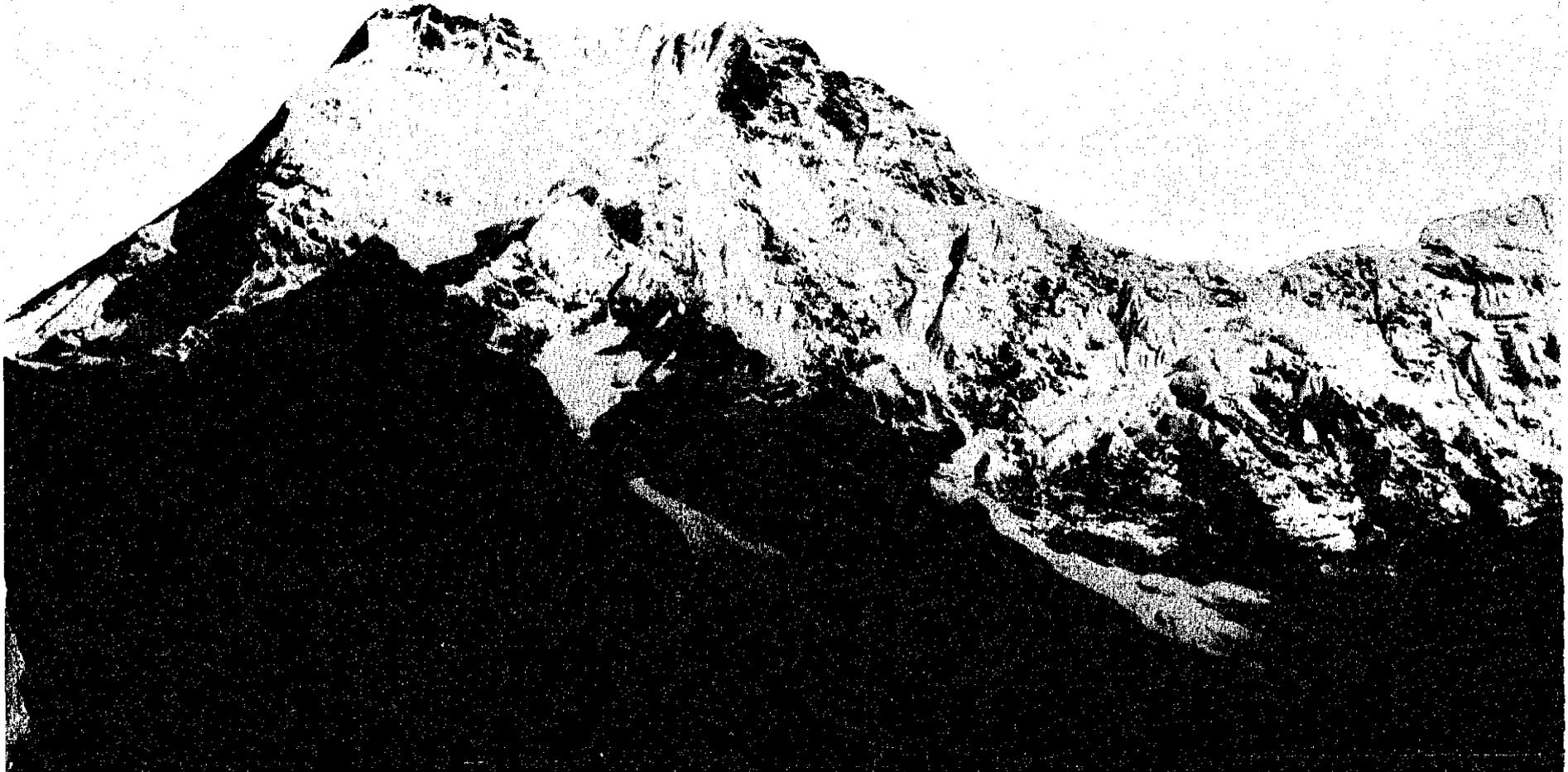




LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 49 nuova serie
N. 4
1 Marzo 1979



Bivacco Malvezzi-Antoldi

Il bivacco Malvezzi-Antoldi alla Valeille, nel Gruppo del Gran Paradiso, contrariamente a quanto già pubblicato, non ha potuto essere installato a causa di improvvisi impedimenti per l'uso dell'elicottero necessario.

Questa notizia ci è arrivata per vie traverse.

Sarebbe opportuno che i responsabili si ricordassero che esiste la stampa ufficiale del C.A.I. e se ne servissero per dare con la dovuta tempestività, notizie di tanta importanza.

Invitiamo comunque tutti i soci che fossero a conoscenza dello stato di agibilità o meno di bivacchi e rifugi senza custode a darne tempestiva comunicazione a mezzo degli organi di stampa del C.A.I.

Convocazione dell'assemblea del convegno delle sezioni Lombarde

Lissone il giorno 25 marzo 1979 - alle ore 9
Per discutere e deliberare sul seguente «Ordine del giorno».

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea e di tre Scrutatori
- 2) Approvazione del verbale del Convegno di Merone, 12 novembre 1978
- 3) Comunicazioni del Comitato di Coordinamento
- 4) Relazioni delle Commissioni Regionali e Responsabili di Settore
- 5) Prossima assemblea Delegati della sede Centrale (delibere e designazioni in merito)
- 6) Varie

Per ogni ulteriore informazione le Sezioni sono state invitate a prendere diretto contatto con la Sezione di Lissone del C.A.I. (telefono 039/461770 il martedì ed il venerdì sera, dalle ore 21)

LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I. compatibilmente con le necessità redazionali e lo spazio disponibile

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Centrale
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - tel. 802.554 - 897.519

Direttore responsabile e redattore
Mariola Mascladri

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi, 52 - Lecco (Co)

Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

La tua pubblicità su
Lo Scardone
Notiziario del club alpino italiano
un preciso punto di riferimento



Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9
tel. (011) 596042 - 502271
10128 Torino

Caro Scarpone,

E' con infinito piacere che noto quanta solidarietà negli ambienti della giovane montagna, da vecchi alpinisti, da giovani appassionati, abbia avuto il mio articolo «i giovani e la montagna». Rispondo brevemente anche a Pietro Mascherpa, che vorrei conoscere personalmente, e che ha fatto un articolo vero, di quelli che preferisco. Noto con rammarico che il più delle volte chi scrive lo fa seguendo la corrente più prossima al suo periodo e non si cura di dire qualcosa manca che può piacere, che va di moda. Questo anche da parte di scrittori affermati, che arrivati dove volevano, scrivono solo libri commerciabili, e non si fanno più portavoce del sentimento, degli stati d'animo di chi legge.

E' facile scrivere quello che piace alla massa, ma è più sincero scrivere quello che manca in questo mondo sempre più industrializzato per essere felice, non cambiando forse nulla, ma guardandoci indietro, quando gli alpeggi davano da vivere e non erano in abbandono come oggi, quando non ci si poneva tanti perché psicologici per andare in montagna, confondendo l'alpinismo con droghe psicologiche, ma si andava per provare un piacere interiore ed esternarlo ad altri che si univano a noi.

Io ho solo 32 anni, ma vorrei che tante cose semplici e pure restassero tali e vorrei veramente che il Mascherpa ed altri mi cercassero o mi dicessero come mettermi in contatto con loro; per studiare un sistema di come fare qualcosa di veramente utile per chi si appressa alla montagna, evitando la sgradita sorpresa di trovare anche in questa oasi teppisti, distruttori di rifugi, e mi limito a questo perché voglio illudermi che altro di ben peggio non circoli ancora negli ambienti alpinistici. Certo è che chi trova questo genere di compagni mentre sperava di trovare nella montagna ancora un ambiente pulito, fugge smarrito.

Questa non è retorica, ma triste constatazione. Ringrazio anche lo Scarpone che si è fatto portavoce di queste idee.

Marchisio Lodovico

All'indomani di una stupenda «arrampicata» sulla Presolana ritengo doveroso segnalare la eccellente prestazione delle Guide Alpine Rocco Belingheri di Colere e Nani Tagliaferri di Vilminore appartenenti alla Sottosezione C.A.I. Alta Valle di Scalve di Vilminore, che sabato 4 novembre mi hanno guidato su questa vetta scalando lo Spigolo Sud. Guidato lassù con tale perizia, sicurezza, entusiasmo, discrezione concedendo anche all'appassionato e solo modesto «escursionista» non più giovane (i prossimi son 56...) il fascino di entrare nel mondo della roccia, dei chiodi, moschettoni e staffe e tanto sole, azzurro e gioia.

Non poteva certo esserci miglior regalo per il mio Onomastico...

Oltre alla completa preparazione tecnica le Guide Belingheri e Tagliaferri mi hanno stupito per il grado di formazione morale dotato di elevati concetti sull'Alpinismo e sugli Alpinisti che a loro si affidano.

Insomma un bagaglio completo che onora la nobile Associazione Guide e Portatori ed il Club Alpino Italiano.

Giancarlo Bellini

Circolari

Circolare n. 1
Milano, 10 gennaio 1979
Oggetto: nominativi guide alpine e aspiranti guide

Circolare n. 2
Milano, 12 gennaio 1979
Oggetto: 8° Corso per istruttori nazionali di sci-alpinismo

Circolare n. 3
Milano, 22 gennaio 1979
Oggetto: sei di fondo escursionistico

Circolare n. 4
Milano, 22 gennaio 1979
Oggetto: catalogo 1979 delle Pubblicazioni della Sede Centrale

Cima: Monte API (m 7132)

Gruppo: Byas Rikhi Himal

Zona: Mahakali

Stato: Nepal

Via di salita: parete, cresta est

Il monte API (m 7132) è la vetta di maggiore spicco del gruppo montuoso Api-Nampa situato all'estremità occidentale del Nepal al confine con il Tibet e l'India.

Il gruppo è accessibile da sud percorrendo o la Kali Ganga Valley (versante Nord dell'Api) o la Seti Valley (versante Nord del gruppo Nampa) oppure la Chamlia Valley che introduce al versante Sud del gruppo.

Le valli sono abitate da gente appartenente alla razza Garhwali, di religione induista.

Gli alpinisti fissarono l'attenzione sull'API molto tempo fa, già nel 1899 Savage Sandor ne tentò l'esplorazione. In seguito Longstaff (1905-1909), Hein e Gannsser (1936) e una spedizione scientifica americana (1948) cercarono invano di raggiungere la montagna che fu esplorata solo nel 1953 da Tylson e Murray che non ne tentarono la salita.

Nel 1954 l'API diventò tristemente famoso per gli italiani. Una spedizione italiana guidata da P. Ghiglione e composta da G. Barenghi, R. Bignami, e G. Rosenkrantz ne tentò la salita. L'impresa assunse toni epici e tragici: Bignami perì tra i gorgi del fiume Chamlia, Barenghi, sembra, raggiunse la vetta ma scomparve, Rosenkrantz morì assiderato nella discesa.

Nel 1961 una spedizione giapponese raggiunse per la seconda volta la vetta lungo la stessa via di salita degli italiani. Due nuovi tentativi giapponesi nel 1971 e nel 1973 lungo la cresta Sud-ovest si arrestarono a quota 6000 - 6300 metri.

Partecipanti alla spedizione

Alberto Bianchi - Rolando Canuti
Claudio Cavenago - Cesare Cesa Bianchi
Luigi Leccardi - Maurizio Maggi
Ivano Meschini - Renato Moro
Marco Polo - Angelo Rocca
Giampiero Rodari - Vittorio Tamagni
Marco Tedeschi - Franco Villa

Tutti i partecipanti sono istruttori della Scuola Nazionale di Alpinismo «A. Parravicini» della sezione di Milano del C.A.I.

Facevano parte della spedizione anche quattro sherpa, un cuoco e tre aiutanti di cucina.

Ha accompagnato la spedizione Madan K.C., Ufficiale di collegamento nepalese.

Il nostro viaggio ha inizio il giorno 9 settembre con la partenza da Milano per New Dehli. Dopo aver sbrigato alcune formalità per lo sdoganamento delle numerose casse al nostro seguito, abbiamo cominciato il viaggio vero e proprio verso il Nepal, usando come mezzi di trasporto dei camions.

La linea di frontiera tra Nepal e India è demarcata dal fiume Kali che nasce dai contrafforti Nord del monte Api ed è quindi necessario attraversarlo per penetrare nel Nepal. Il paesino di Jhulaghat ed in particolare modo il suo caratteristico ponte rappresentano l'unica via di accesso a questa regione. Intorno al ponte un fantastico agglomerato di capsule, negozietti e templi indu ci introducono in una realtà affascinante e misteriosa.

Veniamo però ben presto a conoscenza del fatto che, mentre per i locali il transito è libero anche se controllato, il passaggio non è consentito agli stranieri. cominciamo a temere per le sorti della spedizione! Alla fine, tuttavia, grazie alla clemenza di un magistrato locale viene riconosciuta l'eccezionalità del caso e ci viene consentito di attraversare il confine. Il 21 settembre lasciamo Jhulaghat e giunti in territorio nepalese cominciamo ad organizzare la carovana di portatori che dovrebbe portarci a Campo Base in circa 10 giorni. Il reclutamento degli stessi si svolge non senza difficoltà: non essendo la valle frequentata da spedizioni alpinistiche questo tipo di prestazione è poco conosciuta ed inoltre il nostro passaggio coincide con il periodo del raccolto che impegna già gran parte della popolazione. Solo grazie alla pazienza ed abilità del Sirdar Lapka iniziamo finalmente la marcia. Il percorso, abbandona il fiume Kali alla confluenza con la Chamalia e risale

quindi l'omonima valle che porta direttamente al mestoso anfiteatro del gruppo Api-Nampa terminando alla base della parete Sud del monte Api.

Il paesaggio che ci circonda è molto vario: terreni terrazzati per la coltivazione di riso, grano, mais, canna da zucchero, si alternano a foreste di conifere. Nella parte alta della valle, oltre i 2000 m, si sviluppa lungo il fiume una fitta jungla che si estende per quasi due giorni di marcia. Si devono attraversare più volte i numerosi affluenti della Chamlia, resi impetuosi dalle recenti piogge monsoniche e questo ci costringe a lunghe deviazioni alla ricerca di guadi accessibili.

I numerosi villaggi (Shera, Simar, Marmarsimar, Ghusa, ecc.) disseminati lungo il sentiero offrono immagini di grande povertà. Il sostentamento è in genere procurato da una primitiva agricoltura e pastorizia. Gli ultimi villaggi si trovano a circa 2000 m e distano quattro giorni di marcia dal campo base.

Il 29 settembre raggiungiamo il luogo dove verrà installato il campo base a quota 3980 m. La parete della montagna è accresciuto in noi dal racconto di una leggenda: si dice infatti che il Dio Api, sconvolto dallo scempio che gli abitanti facevano degli animali ordinò al re della valle di raccogliere ed ammucciarle le pelli degli animali uccisi. Tanti erano gli animali che per ricordare agli uomini il loro peccato, il dio tramutò il mucchio di pelli in un monte e per renderlo visibile a tutti lo avvolse con pelli bianche che lucicavano al sole.

La fredda realtà di una forte nevicata ci riporta subito alle prese con i nostri interrogativi sui possibili itinerari di salita della montagna.

Appena ritorna il bel tempo però incominciamo a prendere in considerazione la possibilità di aprire una via lungo la cresta est che ci sembra la meno pericolosa. Per raggiungere la cresta è tuttavia necessario risalire parte della parete sud e raggiungiamo il colle Api-Nampa I da dove la stessa prende origine. Crediamo anche che solo agendo con molta rapidità si possono evitare i pericoli che altre nevicata potrebbero causare durante la salita.

Il Campo 1 viene installato su di uno sperone di roccia, in una splendida posizione a 4980 m.

Dopo alcuni giorni il campo 2 viene installato al riparo di un crepaccio sopra una seraccata. Fino al Campo 2 il percorso risulta abbastanza sicuro e solo alcuni tratti tra cui un canale di 200 m vengono attrezzati con corde fisse.

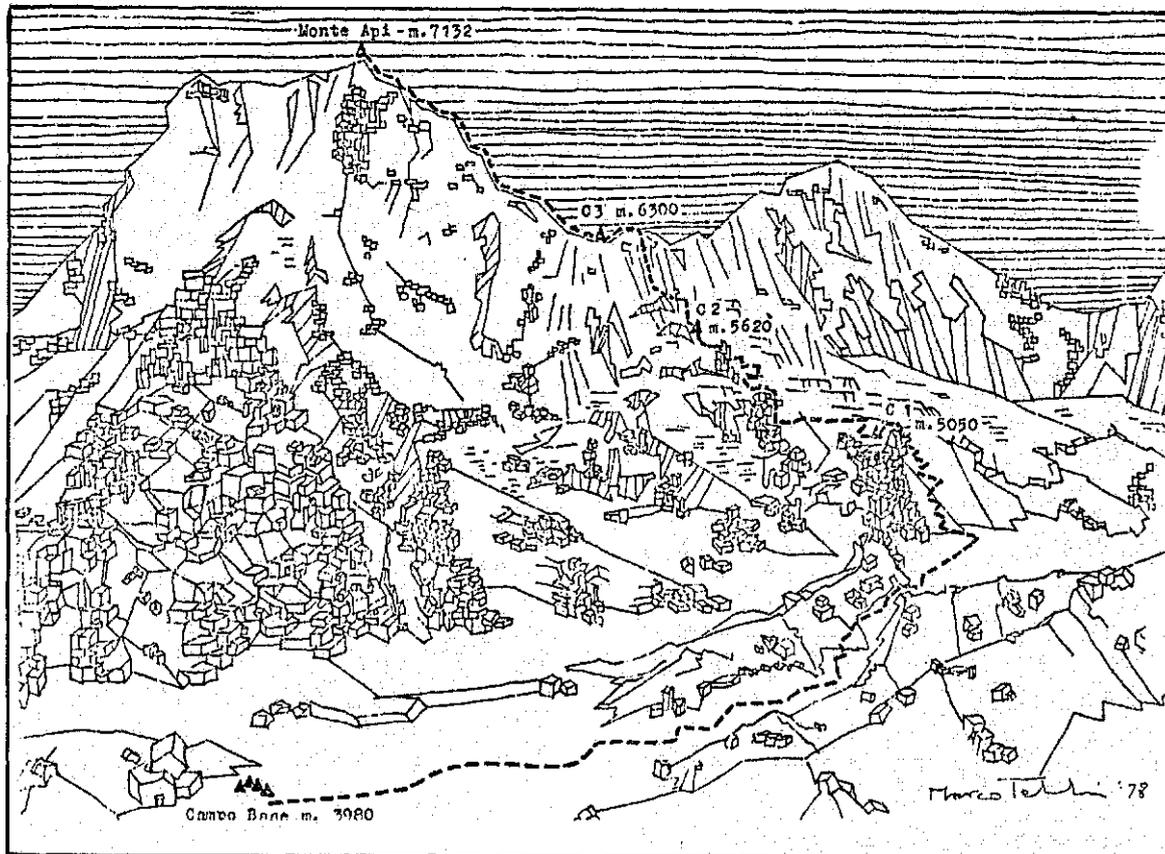
Le difficoltà aumentano notevolmente nel tratto tra il Campo 2 ed il Campo 3, fissato sul colle Api-Nampa I a 6300 metri. Il percorso viene interamente attrezzato; a lunghi pendii di ghiaccio che dopo poche ore di sole si sfaldano si alternano tratti di roccia. Le variazioni pomeridiane del tempo ci consentono inoltre di lavorare solo poche ore al mattino. Gli sherpas che fino al Campo 2 erano saliti senza difficoltà, ad eccezione del Sirdar Lapka molto valido, si rifiutano di proseguire oltre. L'ultimo tratto che conduce al colle non offre, a loro avviso sufficienti garanzie di sicurezza.

Dal Campo 3 la vetta è ancora lontana e quella che appare è un cresta con rapidi pendii e soprattutto con una fascia di 300 m di roccia e di ghiaccio che ci lascia alquanto perplessi. Non disponiamo più di molto materiale: sino ad ora sono stati stesi circa 2300 m di corde, ne abbiamo a sufficienza solo per i primi 400 m di pendio instabile, orlato di grosse cornici sul versante nord.

C'è nonostante questo una grande fiducia e ottimismo, la sensazione di potercela fare ci deriva dall'incoraggiamento dei compagni che ai vari campi collaborano e dalle splendide visioni che abbiamo sempre di fronte. La possibilità di estendere poi lo sguardo verso il misterioso Tibet nella speranza di riuscire con l'immagine a capire il fascino di questi luoghi ci esalta.

Il giorno 16 ottobre alle prime ore del giorno due cordate iniziano la salita alla vetta. Procedono molto lentamente in particolare modo sul tratto roccioso. Alle 10.30 circa dal Campo 2 li vediamo sugli ultimi pendii della cresta: Lapka grida che ormai sono in vetta! Sappiamo infatti che il versante Nord dell'Api è un lungo ed enorme mammellone di neve con due cime unite da una cresta lunga circa 800-900 metri.

Il più alto, come risulta dalla cartografia, è la punta Est dove muore la cresta Est. Verso le 11.30 le sagome degli alpinisti scompaiono nelle nuvole ed una fitta nebbia avvolge la montagna. Siamo tutti in ascolto alle radio; più tardi dalla cima comunicano che sono usciti dalla cresta e dovrebbero essere in vetta, purtroppo sta nevicando ed attendono una



Nella composizione di copertina il monte Api meta della spedizione e due bellezze nepalesi. Sopra la cartina che segna chiaramente la via di salita e un momento della ascensione lungo i pendii di ghiaccio

schiarita per documentare fotograficamente il successo.

Alle 15 le voci dalla cima appaiono provate, il tempo peggiora e alcuni lamentano malesseri vari. Scattate le foto, si decide che è meglio scendere facendo molta attenzione, infatti non ci sono corde fisse ma solo ancoraggi per le molte doppie necessarie. Poco dopo apprendiamo che, a causa del cedimento di un pendio di neve, uno dei quattro alpinisti sulla via del ritorno è scivolato per parecchi metri. Recuperato tempestivamente dai compagni, risente tuttavia dello shock e riporta leggere contusioni. Una squadra parte immediatamente per il campo 3 anche se un successivo comunicato ci rassicura sulle condizioni dell'infortunato. Il tempo va lentamente migliorando e quando a tarda notte finalmente i quattro sfiniti arrivano al campo 3 sono accolti dall'abbraccio commosso dei compagni venuti in loro aiuto.

Nei giorni successivi vengono rapidamente smantellati i campi e ci ritroviamo tutti a Campo Base, dove attono ad un grande falò brindiamo, con alcune bottiglie serbate per l'occasione, all'abilità dei compagni ed alla fortuna che ci ha assistito.

Il viaggio di ritorno si svolge lungo lo stesso itinerario della marcia di avvicinamento. A Jhulaghat però non avendo ottenuto il permesso di transitare il confine è stato necessario proseguire per altri cinque giorni a piedi in direzione Sud verso Danghadi, posto di frontiera abilitato al passaggio degli stranieri verso l'India.

Il ritorno in Italia avviene il giorno 9 novembre.

Renato Moro

Relazione Tecnica

L'itinerario dal Campo Base seguendo un sistema di morene alla base della bastionata Sud del monte API, risale un rapido pendio detritico fino a quota 4980, dove, su uno sperone roccioso, viene installato il Campo 1.

Superate due seraccate e risalendo un lungo canale nevoso si perviene ad una terza seraccata dove, protetto da un crepaccio, viene posto il Campo 2, a quota 5620 m.

Da qui si risale la parete (700 m) di ghiaccio e roccia che conduce al colle Api-Nampa dove a quota 6300 m si installa il Campo 3. Questo tratto, completamente attrezzato con corde fisse, presenta notevoli difficoltà: pendenza media su ghiaccio di 55° (anche 75°) e difficoltà di roccia di IV e V grado.

Dal colle la via segue la cresta Est, prima affilata e con enormi cornici verso Nord, poi molto ripida (60-65 gradi) e con salti di roccia di difficoltà di IV e V grado.

La via termina sui pendii sommitali della parete Nord.

Per l'ascensione sono state usate 7 tende isotermitiche, 1 tenda canadese a 5 posti per campo 1, 2 tende da bivacco.

Materiale alpinistico:

3000 m di corde (11, 8, 7 mm) di cui 2000 per corde fisse;

120 chiodi da roccia - utilizzati ca. 90;

60 chiodi da ghiaccio - utilizzati ca. 45;

80 fittoni da neve (cm 70-90) e corpi morti fabbricati da un componente;

200 moschettoni - utilizzati ca. 140 più cordini.

Cinque ricetrasmittenti portatili hanno consentito il collegamento fra i vari campi.

La conquista della vetta è avvenuta il giorno 16 ottobre 1978 da parte di Maurizio Maggi, Cesare Cesa Bianchi, Vittorio Tamagni, Angelo Rocca.

Premio biennale «Antonio Berti»

- 1) La fondazione A. Berti istituisce un premio biennale denominato «Premio biennale Antonio Berti» allo scopo di ravvivare nei giovani l'interesse per la conoscenza e lo studio della montagna, ed in particolare delle montagne trivenete, nello spirito che ha informato l'opera per l'alpinismo di Antonio Berti.
- 2) Il premio è dotato di L. 300.000 che saranno assegnate all'autore di una monografia inedita che apporti nuovi ed interessanti contributi di conoscenza sotto il profilo alpinistico, escursionistico alpino, naturalistico e storico riguardanti uno o più settori delle Alpi e Prealpi Trivenete.
- 3) Le monografie concorrenti, dovranno pervenire alla sede della Fondazione - Venezia, S. Marco, 1672 - complete del corredo illustrativo, entro il 31 dicembre di ogni anno pari; non vengono poste limitazioni in ordine alla lunghezza delle singole monografie, tuttavia il loro sviluppo dovrà essere proporzionato all'estensione della zona illustrata.
- 4) L'esame avrà luogo nel semestre successivo alla presentazione, mentre la proclamazione della monografia vincente avverrà nel mese di luglio immediatamente successivo.
- 5) La monografia vincente sarà pubblicata in una o più puntate sulla Rassegna «Le Alpi Venete» e quindi, a giudizio della Direzione della stessa e della Commissione esaminatrice, potrà essere successivamente realizzata in apposito estratto.
- 6) La Commissione esaminatrice si riserva la facoltà di trattenere le altre monografie che si dimostrassero meritevoli di pubblicazione, opportunamente segnalando e automaticamente trasferendole al successivo Consorzio. Ravvisandone l'opportunità, e previo consenso dell'Autore, potrà proporre la pubblicazione sulla Rassegna «Le Alpi Venete» in ordine successivo alla monografia vincente e con analoghe modalità.
- 7) Nessun diritto, compenso o rimborso, oltre al premio per le monografie vincenti il Concorso, spetterà agli Autori delle monografie presentate, in relazione alla loro eventuale pubblicazione sulla Rassegna «Le Alpi Venete» o in estratto monografico.
- 8) I concorrenti non dovranno aver superato il trentacinquesimo anno di età alla data coincidente col termine massimo stabilito per la presentazione delle monografie.
- 9) Le monografie dovranno essere corredate dai dati anagrafici dei rispettivi autori e dell'indicazione della Sezione del C.A.I. di appartenenza.
- 10) Le decisioni della Commissione esaminatrice, che sarà costituita da componenti il Consiglio Direttivo della Fondazione e da esperti all'uopo nominati dal Consiglio stesso, saranno insindacabili.

La prima edizione del Premio è stata vinta da Danilo Pianetti, socio della Sezione di Venezia con una brillantissima monografia biografica su Von Glanvell, la cui stampa dovrebbe concludersi a giorni a cura della Fondazione.

Le Guide «Da Rifugio a Rifugio» sostituite da una nuova collana

Dopo l'accordo TCI-CAI per la vendita delle pubblicazioni del CAI tramite la rete delle Librerie Succursali del TCI, la Commissione Centrale delle Pubblicazioni ha portato a buon fine una nuova iniziativa che non mancherà di suscitare l'interesse dei Soci. La Collana di Guide «Da Rifugio a Rifugio» curata da Silvio Saglio era ormai da tempo esaurita e, in ogni caso, invecchiata, sia come impostazione, sia come contenuti. Si trattava, quindi, di venire incontro ad una precisa esigenza dei soci del CAI, la maggior parte dei quali pratica l'escursionismo. Invece di procedere al semplice e scontato aggiornamento delle vecchie guide si è deciso di intraprendere una nuova strada e di proporre una collana più moderna e rispondente ad un diverso modo di avvicinarsi alla montagna.

Dopo un anno di studi e di discussioni all'interno della Commissione e con i responsabili del TCI, quanto mai sensibili ed interessati al problema, si è giunti così alla definizione del progetto delle «Guide delle vallate alpine» presentate da Camillo Berti e, venerdì 26 gennaio u.s. alla firma del contratto di coedizione da parte del Presidente Generale del CAI sen. Spagnoli e del Presidente del TCI dottor Brambilla.

Eccone il testo integrale:

Contratto di coedizione Nuove Guide Escursionistiche

Tra il Club Alpino Italiano e il Touring Club Italiano si conviene quanto segue;

1. Premesso l'intendimento del Touring di riprendere sotto altra forma la pubblicazione di una collezione simile alla guida «Da Rifugio a Rifugio» a suo tempo pubblicata dal TCI e alla quale il CAI dava il suo patrocinio, è volontà di entrambe le associazioni di produrre insieme, pariteticamente, la nuova serie progettata.
2. Le scelte relative, le modalità di collaborazione, le spese necessarie e quanto altro, tutto sarà diviso tra il CAI e il TCI nello spirito autentico di collaborazione che caratterizza i loro rapporti e con procedimento simile a quello già in atto per la coedizione della Guida ai Monti d'Italia.
3. Le guide avranno carattere escursionistico, cioè saranno destinate a un pubblico interessato a gite ed escursioni in zone montane, con esclusione dei percorsi per i quali è necessaria una preparazione e una attrezzatura alpinistica. L'unità di territorio trattata in ogni volume sarà quindi la valle o il gruppo di valli che abbiano omogeneità ambientale e storico culturale.
4. Accanto alla proposta e alla descrizione di itinerari, ciascun volume dovrà fornire ampie e significative informazioni sui caratteri ambientali, culturali, storici, etnografici delle zone interessate, così da fornire all'escursionista notizie inerenti la vegetazione, la struttura e le origini degli insediamenti abitativi, i fatti artistici emergenti, le matrici etniche, gli usi, le tradizioni, le leggende, ecc.

5. E' previsto il ricorso ad autori particolarmente preparati da un punto di vista escursionistico sulle zone che verranno trattate e a specialisti (geologi, geografi, etnologi, storici ecc.) per le parti introduttive e le necessarie revisioni e verifiche delle descrizioni.

6. I volumi verranno corredate da materiale cartografico e ove necessario di disegni e fotografie anche a colori.

7. Premesso che da un primo esame sarebbero necessari circa 40 volumi per coprire tutto il territorio montano del nostro paese, conviene di procedere alla progettazione e all'annuncio di una prima serie di 15 volumi, dando la precedenza alle zone di forte richiamo turistico ed escursionistico.

9. Si prevede l'uscita di 2-3 volumi l'anno a partire dal 1979/80.

9. Il progetto sarà sviluppato e sottoposto ai vertici dei due Enti da un gruppo misto costituito da membri della direzione editoriale del Touring e della commissione pubblicazione del CAI.

Milano, 26 gennaio 1979

Club Alpino Italiano
Il Presidente Generale

Touring Club Italiano
Il Presidente

Le novità, come si vede, non mancano. Ne metto in evidenza quelle che a mio avviso sembrano più qualificanti:

1. L'abbandono del tradizionale criterio di divisione dei singoli volumi legati a gruppi di monti (ad es. Prealpi Lombarde, Alpi Lepontine, ecc.). L'oggetto di ciascun volume sarà un territorio facente capo ad una vallata o ad un settore più ampio comprendente più vallate, a condizione che presenti una sua specifica fisionomia culturale ed etnografica.

2. Le Guide della collana che non si limitano alla pura e semplice descrizione degli itinerari di accesso ai rifugi e delle escursioni, ma si propongono di illustrare la zona anche dal punto di vista storico, etnografico e naturalistico al fine di fornire all'escursionista uno strumento agile che gli consenta la conoscenza dell'ambiente alpino in ogni sua dimensione. Ciò avverrà sia attraverso i capitoli introduttivi, sia attraverso «stalloncini» opportunamente collocati a lato della descrizione dell'itinerario in modo che la spiegazione di un fenomeno o un riferimento storico acquistino possibilità immediata di verifica.

Si tratta ora in sede operativa di realizzare l'ambizioso progetto. E' ormai a buon punto la redazione delle prime due guide (Le Valli del Comasco di G. Corbellini e Le Valli del Cadore di Camillo Berti) che saranno pubblicate, molto probabilmente, nella primavera del 1980 e che serviranno di modello alle altre che seguiranno con ritmo intenso e regolare.

Il comitato di redazione è già al lavoro per impostare il futuro programma editoriale che impegnerà TCI e CAI per i prossimi cinque anni con la pubblicazione dei primi 15 titoli della collana.



Una fotografia di carattere etnografico scattata durante la campagna per la redazione del 1° volume della Collana «Le valli del Comasco» Costumi tradizionali alpini in valle del Livo

sulle spalle la sicurezza CAMP



Crozzon
altezza cm. 57 peso Kg. 1,300
per grandi pareti.



Resegone
altezza cm. 56 peso Kg. 0,920
per roccia e sci alpinismo.

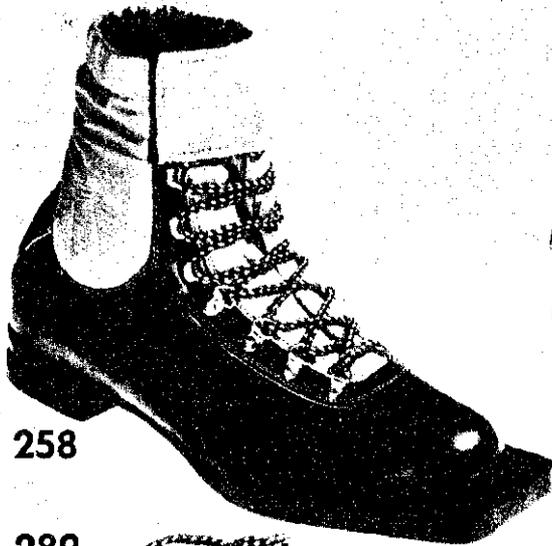
Sacchi da montagna professionali anatomicamente studiati tessuto in nylon, impermeabile, antistrappo, schienale antisudore imbottito con feltex spallacci regolabili con imbottitura, porta accessori vari.

CAMP

Strumenti di precisione per l'alpinismo di alto livello. La linea CAMP è in vendita nei migliori negozi di articoli sportivi e in tutti i negozi guida.



**una qualità
in ascesa**



258



304



289



272

SCARPA®

IL MEGLIO PER IL FONDO

TUTTI I MODELLI
SONO FORNITI
CON
TASSELLO GUIDA FONDO
NORMA 50-65-75

CALZATURIFICIO SCARPA · 31010 ASOLO (Treviso) · 0423/52132

STACATE, INCOLLATE SU CARTOLINA POSTALE E SPEDITE A CALZATURIFICIO SCARPA · 31010 ASOLO (TREVISIO)
riceverete il catalogo e l'elenco dei negozi dove trovare la nostra produzione.

NOME _____
PROFESSIONE _____
INDIRIZZO _____



Aggiornamento catalogo

Nell'aggiornamento del catalogo figura solo il film «Heli Fox Fox» fra i film acquistati al Filmfestival '78 perché le trattative per l'acquisto delle pellicole e i lavori che seguono per il doppiaggio richiedono tempo e costanza.

Anche se non ancora in circolazione per il momento, sono a buon punto le trattative e in alcuni casi si è già al lavoro di doppiaggio per le seguenti pellicole.

DER WEG NACH ZANSKAR (La strada verso Zanskar) - Repubblica Federale di Germania.

LAND OF MIST AND FIRE (Terra di nebbia e fuoco) - Gran Bretagna.

DUDH KOSI - RELENTLESS RIVER OF EVEREST (Dudh Kosi - Il fiume spietato dell'Everest) - Gran Bretagna.

IL PANDA (Il meraviglioso documentario sulla vita dei panda) - Repubblica Popolare Cinese.

Hindukush: in quattro sul Tirich Mir

Sigla telegrafica: Hindu
Produzione: Kurt Diemberger
Regia: Kurt Diemberger
Fotografia: Kurt Diemberger
Pellicola: colori
Metraggio: 313 m
Durata: 29 minuti - un tempo
Rimborso spese: L. 15.000

Una spedizione leggera austriaca porta a termine la scalata del Tirich Mir, quota 7.708, nella catena dell'Hindukush fra l'Afganistan e Pakistan.

Huandoy Sud '76

Sigla telegrafica: Uando
Produzione: Cine Club Fedic - Bergamo (1976)
Regia: Gianni Scarpellini
Fotografia: G. Buizza - A. De Polenza - M. Dotti
Pellicola: colori
Sonoro: ottico
Metraggio: 304 m
Durata: 26 minuti - un tempo
Rimborso spese: L. 15.000

Spedizione alpinistica organizzata dalla Sottosezione C.A.I. di Valgandino per il trentennale della fondazione. Conquista dell'Huandoy (m 6164) per la parete Sud, Ande Peruviane. La via è stata dedicata alla memoria di due cortinesi, Carlo Demenego e Raniero Valleferro, membri della sfortunata spedizione degli Scoiattoli di Cortina d'Ampezzo, caduti sulla parete nord dello Huascarán.

Kangchendzonga - 1975

Sigla telegrafica: Zonga
Produzione: Bayerischer Rundfunk - 1975
Regia: Gerhard Baur
Fotografia: Gerhard Baur
Pellicola: colori
Sonoro: ottico
Metraggio: 483 m
Durata: 43' circa
Rimborso spese: L. 25.000

Gran Premio Città di Trento al 24° Festival 1976

Nel 1975 è stata organizzata una spedizione alpinistica tedesco-austriaca che si è recata nel Nepal per scalare la vetta del Kangchendzonga, una cima alta 8.597 m, e conosciuta come la montagna sacra delle cinque stanze del tesoro.

Questo film, che si avvale di un ottimo linguaggio cinematografico e di riprese di eccezionale efficacia (quasi interamente in luoghi e condizioni disagiate) racconta, ponendo particolare attenzione ai valori umani, le vicende di una grande impresa himalayana realizzata con spirito di amichevole collaborazione tra alpinisti e sherpas.

Ausonia 6

Sigla telegrafica: Ausonia
Produzione: Cosma Studio Film - Trento
Regia: Marco Sala
Fotografia: Bruno Sacchi
Pellicola: colori
Sonoro: ottico
Metraggio: 226 m
Durata: 20 minuti circa - un tempo
Rimborso spese: L. 8.000

Questo documentario illustra varié gare dello sci da fondo che Rolly Marchi organizza, ogni anno sul Monte Bondone, per l'Ausonia Assicurazioni.

Dette gare, divise per categoria, uomini e donne e secondo l'età, si svolgono su un bellissimo tracciato che ha per sfondo il meraviglioso scenario delle Dolomiti di Brenta.

Con sincera amicizia

Sigla telegrafica: Since
Produzione: Cineclub Fedic Bergamo (1977)
Regia: Gianni Scarpellini
Fotografia: G. Scarpellini - T. Caccia
Pellicola: colori
Sonoro: ottico
Durata: 25 minuti - un tempo
Rimborso spese: L. 10.000

Straordinaria conquista di un handicappato che ha voluto intraprendere un'impresa per lui quasi impossibile. Dotato di una grande forza di volontà ha superato difficoltà notevoli nell'avvicinamento al monte Kenia e nella salita alla Punta Lenana (m 5030), una delle quattro punte del Monte Kenia.

Più in alto il cielo

Sigla telegrafica: Cielo
Produzione: Cineclub Fedic Bergamo (1977)
Regia: Gianni Scarpellini
Fotografia: C. Bonomi - G.L. Sartori - G. Fretti
Pellicola: colori
Sonoro: ottico
Metraggio: 193 m
Durata: 18 minuti - un tempo
Rimborso spese: L. 8.000

Alcune impegnative salite oltre i 4.000 metri nell'immenso e splendido Oberland Bernese, suggeriscono all'autore pensieri che investono sfere morali ed esistenziali dell'uomo di oggi. Ricordando e commentando i versi di una poesia di Salvatore Quasimodo, vengono a volta a volta, analizzati i problemi della solitudine, dello scopo e del perché della esistenza umana, della irrequietezza moderna, della violenza, dell'oppressione. Solo a contatto diretto con la natura ed immergendosi in essa, l'uomo può ritrovare se stesso e la fede in qualcosa che sta, deve stare, sopra di noi: il cielo, inteso nel duplice aspetto fisico e trascendentale.

Le imprese di Emilio Comici

Sigla telegrafica: Comici
Produzione: Dolomia Film
Regia: Severino Casara
Fotografia: Walter Cavallini
Pellicola: bianco e nero
Sonoro: ottico
Metraggio: 131 m - tempo unico
Durata: 12' circa
Rimborso spese: L. 5.000

Film dedicato a Emilio Comici, l'alpinista italiano che assurse a fama mondiale per le molteplici imprese sulle Alpi e sulle montagne di Spagna, di Grecia e d'Egitto, caduto in parete il 19 ottobre 1940. Nel documentario sono inserite alcune inquadrature del grande scomparso durante un'arrampicata.

Uno zaino pieno di ricordi

Sigla telegrafica: Zaino
Produzione: Bayerischer Rundfunk - Monaco di Baviera (1978)
Regia: Gunther Johne
Fotografia: Gunther Johne
Pellicola: colori
Sonoro: ottico
Metraggio: 480 m
Durata: 43 minuti - un tempo
Rimborso spese: L. 20.000

Premiato al 24° Festival di Trento 1976

Il film è un omaggio alle storie delle famose guide alpine delle Dolomiti Orientali dall'epoca dei pionieri ad oggi.

Ricco di una documentazione iconografica, il film ripercorre le orme dei più famosi protagonisti dell'alpinismo dei primordi, da Sepp Innerkofler, Tita Piazz, Antonio Di Mai, Angelo Di Bona, fino alle meravigliose imprese di Emilio Comici.

La piscina

Sigla telegrafica: Piscina
Produzione: Bruno Bozzetto Film
Regia: Bruno Bozzetto
Fotografia: Ugo Magni (cartone animato)
Pellicola: colore
Sonoro: ottico
Metraggio: 70 m
Durata: 6 minuti
Rimborso spese: L. 5.000

Le mille disavventure che possono accadere ad una persona che preferisce le piscine agli alberi. Davanti alla propria casa, nel luogo dove sorgeva un innocuo albero, un uomo fa costruire una piscina nella quale, però non riuscirà mai a tuffarsi. Tutto il mondo sembra congiurare contro di lui finché, preso da un raptus ecologico, o forse solo per disperazione, preferisce coprire la piscina e ripiantare il meno imbarazzante albero.

29° Rally C.A.I. - C.A.F. 1978

Sigla telegrafica: *CAICAF
Produzione: Cine C.A.I. 1978
Regia: Bruno e Gianni Scarpellini
Fotografia: G. Scarpellini, F. Acerboni, E. Bonzi, M. Dotti, G. Piazzalunga, G. Poloni, G. Sartori, L. Serafini, G. Vitali
Pellicola: colori
Sonoro: ottico
Metraggio: 350 m
Durata: 32 minuti
Rimborso spese: L. 20.000

Interessante documentario sul Rally internazionale di sci-alpinismo che si svolge nelle Alpi Orobiche, toccando i rifugi: Calvi - Laghi Gemelli - Alpe Corte. La gara si svolge in tre giorni, su percorso obbligatorio e facoltativo con prove a tempo, trasporto di un ferito con barella di fortuna ecc. La gara non è competitiva e i riconoscimenti vengono stabiliti in base al minor numero di penalità conseguite dai vari gruppi.

Heli Fox Fox in volo di soccorso

Sigla telegrafica: Elifo
Produzione: Bergfilmgemeinschaft Alpstein di Buchs (Svizzera) (1978)
Regia: Willy Dinner
Fotografia: Willy Dinner
Pellicola: colori
Sonoro: ottico
Metraggio: 480 m
Durata: 42 minuti - un tempo
Rimborso spese: L. 20.000

Premiato al 26° Festival di Trento 1978

Il 31 luglio la Guardia Svizzera Aerea, per il soccorso, entra in azione per salvare un alpinista colpito dal fulmine sulla vetta della Kingspitze. L'episodio viene ricostruito nel film «Heli Fox Fox in volo di soccorso».

Attacchi Zermatt: un impegno costante nel migliorare qualità e sicurezza.

Oggi la Zermatt propone la nuova
talloniera per sci alpinismo TOTAL.



Infatti, dopo aver migliorato i collaudati
attacchi Nepal e Artjk per sci alpinismo,
la Zermatt ancora una volta è venuta
incontro alle particolari esigenze
dello sciatore alpinista ed ha affiancato
ai modelli No-Stop, la nuova talloniera
TOTAL, abbinabile ad entrambi gli attacchi.

Anche sulla talloniera TOTAL si può applicare
RAMPANT, l'accessorio indispensabile
per salite su nevi ghiacciate,
brevettato Zermatt.



ZERMATT

la sicurezza dell'attacco minuto per minuto

3° Trofeo Carlo Bolis

Prova di Campionato Provinciale sci alpinismo.

Le pessime condizioni atmosferiche nulla hanno potuto contro la perfetta organizzazione dell'Aurora Sci Montagna e il 5° Rally Sci Alpinistico Bobbio Betulle, 3° Trofeo Carlo Bolis, si è regolarmente svolto domenica 11 febbraio.

Grazie anche alle trentotto squadre partecipanti, due femminili di cui una di Trento, che, incuranti della neve e della pioggia (la tempesta non ha dato un attimo di tregua), hanno careggiato con un vero spirito sportivo sul percorso di emergenza tracciato all'alba del Presidente dei Ragni Giuliano Maresi.

I forti sci alpinisti del CAI Clusone, Benzini e Zanoletti, compiendo il percorso Bobbio, Cedrino, Cerisola, passo dei Mughì, con largo margine sul tempo previsto si sono piazzati al primo posto vincendo il prestigioso Trofeo Carlo Bolis, seguiti dalla squadra del CAI Premana.

La tappa è stata integrata alla prova a cronometro in salita sul tratta Rifugio Lecco - Orscellera e dalla gara di slalom gigante in cordata.

Nel pomeriggio, presso la Sede dell'Aurora Sci Montagna, in piazza dei Cappuccini, nel corso di un signorile ricevimento, autorità, atleti e organizzatori si sono simpaticamente ritrovati per il conferimento dei numerosi e ricchi premi in palio.

Consegnato il Trofeo alla squadra di Clusone, il Presidente dell'Aurora Pino Ciresa e il Sign. Luigi Bolis, hanno continuato la premiazione dando a tutte le squadre un significativo ricordo della manifestazione.

Nell'ordine di classifica seguono: al secondo posto la squadra del CAI Premana, poi l'Alta Valtellina Bormio, CAI Premana B, Gruppo Gamma Gamma Lecco, Fondazione Marco Crippa Lecco.

Fra i partecipanti, oltre alle numerose pattuglie della nostra zona, quella SAT Trento, CAI Ponte di Legno Adamello, CAI Como, CAI Brescia.

14° Rally sci alpinistico internazionale Lecco

La Commissione tecnica della 14° edizione del «Rally sci alpinistico internazionale Lecco», che avrà luogo il 16 - 17 - 18 marzo p.v., si è riunita ieri sera presso la sede dell'Azienda Soggiorno e Turismo di Lecco.

La Commissione Tecnica composta dai Signori Riccardo Cassin, Vasco Cocchi, Gianni Lenti, Giancarlo Riva e Gianni Rota, ha preso in esame il percorso del «Rally sci alpinistico internazionale Lecco» esaminando alcune varianti al programma in base alle possibilità di innevamento o meno delle montagne e per rendere ancora più suggestivo e impegnativo il percorso.

Per ogni tappa sono state proposte delle prove speciali, quale una prova di percorso simulato su crepacci, prova, a detta degli specialisti, veramente impegnativa e emozionante, che potrebbe capovolgere le classifiche di tappa.

Da parte della Commissione Tecnica è stata anche valutata la possibilità di ampliare i tempi di percorso delle tappe.

Prima comunque della gara, la Commissione Tecnica si riunirà nuovamente e prenderà una decisione definitiva, dopo aver valutato le condizioni atmosferiche e di innevamento; tali decisioni saranno poi comunicate alle squadre.

All'Azienda Soggiorno e Turismo di Lecco, organizzatrice del «Rally sci alpinistico internazionale Lecco», sono giunte assai numerose le iscrizioni, soprattutto straniere: 4 squadre dalla Bulgaria, due squadre dalla Jugoslavia, 4 dalla Germania (Teisendorf, Berchtesgaden, Garmisch-Partenkirchen), 1 dall'Austria (Salisburgo).

Sci alpinismo sulle Prealpi con magnifico panorama sul lago di Como

Forse pochi conoscono il monte Bregnano (m. 2.107), grossa montagna dalla calotta tondeggiante tra Menaggio e Dongo.

Nonostante la modesta quota l'innevamento è sempre buono e l'escursionismo è consigliabile agli inizi di primavera, salvo condizioni di innevamento particolare come quelle in cui si è potuta effettuare fino alla metà di maggio.

La discesa che si svolge sul medesimo itinerario di salita è abbastanza facile ma piacevole, inoltre si gode un panorama veramente stupendo. Ritengo che questa gita sia particolarmente adatta per avvicinare allo sci-alpinismo i neofiti ed anche come gita sociale alla portata di tutti i discreti sciatori.

Da Menaggio si raggiunge Breglia, frazione del Comune di Plesio e poi i monti di Breglia (m 1000), lì si può parcheggiare la macchina. Se si desidera effettuare la gita in due giorni si può pernottare al Rifugio «Menaggio» (m 1400), eventualmente si possono far trasportare gli sci e gli zaini con la teleferica che parte da Breglia vicino alla sorgente della acqua Chiarella: prendere accordi col custode del rifugio telefoni 031/264249 - 0344/32282.

Dal rifugio si raggiunge poi la sella di S. Amate (m 1623) dove esiste una vecchia Chiesetta in muratura, in corso di ripristino da parte della Pro-Loce di Plesio e della Sezione di Menaggio del C.A.I..

Se invece si intende effettuare la gita in un solo giorno, dai Monti di Breglia si sale fino ad incontrare la colma del luogo crestone spartiacque a quota 1643 sulla destra del roccioso Monte Grona. Dalla colma si segue il crestone verso destra ed in leggera discesa si raggiunge S. Amate, poi in forte salita si giunge a quota 1905, dove è installato un grande ripetitore, una leggera discesa porta poi all'attacco della cima. Tempi di salita dai Monti di Breglia ore 4 circa, dal Rifugio Menaggio ore 3 circa.

Nella foto: una squadra di partecipanti al 13° Rally sci-alpinistico internazionale di Lecco



Neve e valanghe

Ho letto con interesse sullo «Scarpone» N. 1 del 16 gennaio 1979 l'articolo «Neve e valnghe» con il quale l'autore Sergio Gioavannoni da un utile contributo alla conoscenza di fatti e di fenomeni purtroppo poco noti alla grande maggioranza di coloro che frequentano la montagna innevata.

Ritengo però doveroso completare e rettificare alcuni punti:

La «Commissione neve e valanghe» del CAI ha assunto fin dal 1971 la denominazione «Servizio valanghe italiane» (S.V.I.)

La sua attività si è infatti ormai trasformata in un vero «servizio di protezione civile» che non si limita all'elaborazione e diffusione dei «bollettini valnghe» ma s'interessa di tutti i problemi connessi con il fenomeno per prevenire le sciagure (indagini, consulenze, tramite gli esperti del S.V.I., catasto e cartografia, istituzione di «commissioni locali di sicurezza» per la protezione dei turisti su strade e piste, degli abitati esposti, distacco delle valanghe mediante esplosivi, opere di difesa ecc.)

I servizi di avvertimento mediante bollettini, da anni non sono più sostenuti dal CAI ma dalle Regioni e Province che si sono rese conto delle necessità di sopportare l'onere della gestione dei dieci «Servizi zonali». Il fondo assegnato dal CAI per il servizio valanghe è appena sufficiente per il lavoro di Segreteria a Domodossola (che cura il coordinamento tecnico, l'informazione, gli studi, l'archivio di dati e notizie, le consulenze, l'organizzazione dei corsi speciali ecc.).

Nel libro della «Fondazione Internazionale di Milano», distribuito dal S.V.I. l'autunno scorso, è descritta brevemente «l'organizzazione del Servizio valanghe nei vari paesi», come la Svizzera e l'Austria», organizzazioni dalle quali non siamo affatto tanto lontani come invece afferma l'autore dell'articolo. E' vero che in Italia non vi è un'istituto di ricerche come quello Svizzero di Davos che nel suo, genere è unico al mondo. Si deve aggiungere che gli altri paesi non hanno sin ora visto la necessità di sobbarcarsi la forte spesa di un tale Istituto, potendo usufruire della generosa collaborazione dell'Istituto Svizzero, della quale il CAI ha usufruito fino dal 1966.

Bene ha fatto l'autore a spiegare la trasformazione della neve, ma avrebbe dovuto indicare altri fattori ed insegnamenti importanti, come le tensioni nel manto nevoso, le zone pericolose e gli accorgimenti per evitarle.

L'articolo sarebbe così più utile a tutti i lettori. Sarebbe infatti troppo facile «potersi semplicemente regolare dopo aver controllato il manto nevoso», operazione piuttosto laboriosa. Ogni esperto sa che poche decine di metri dal punto dove il manto è stato controllato, la situazione può essere ben diversa!.

F. Gansser
(Direttore del Servizio Valanghe Italiano del C.A.I.)

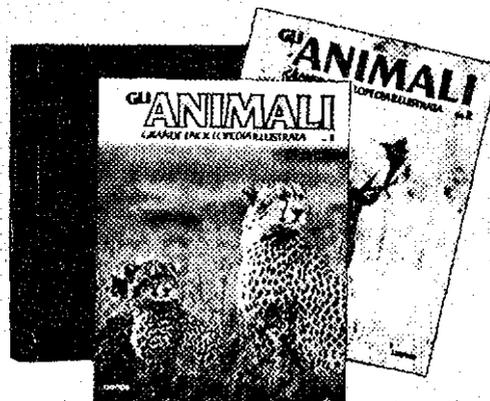
in edicola

GLI ANIMALI

GRANDE ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA

Questa Enciclopedia tratta tutti i gruppi animali, secondo i principi della classificazione zoologica, ma con l'obiettivo di descrivere, oltre l'anatomia, la biologia e l'ecologia delle varie specie, soprattutto gli affascinanti aspetti del comportamento animale. Gli animali è un'opera indispensabile ad ogni biblioteca familiare, per lo studio, per la ricerca, per una lettura piacevole e appassionante.

150 fascicoli settimanali di 24 pagine (compresa la copertina) in edicola a 700 lire; 10 volumi; 3000 pagine complessive; 4000 fotografie tutte a colori; 1400 disegni, tavole, cartine. In terza e quarta pagina di copertina dei fascicoli: «Parchi nazionali e riserve naturali nel mondo».



**con il primo fascicolo IN REGALO
il secondo, la copertina completa
del primo volume
e un poster gigante a colori**

EDIPEM



Alpi Lepontine Val Grande Monte Pedum. 2111 metri.

Primi salitori:
Ivan Guerini (C.A.I. Lissone)
Edoardo Frosi (C.A.I. Pieve di Cadore)

3 ore di arrampicata
La via è stata chiamata «Pilone dei trapezisti senza rete» e si sviluppa per 350 metri.
Difficoltà di 4° + di 6°
Non sono stati usati mezzi di progressione o assicurazione.
Solo 3 chiodi lasciati per le soste.

Questa via, assieme alla «direttissima» sulla parete S.E. del Sasso Campanile (in Val Darengo) forma un binomio quasi inseparabile.
Entrambe, oltre ad avere una bellezza ed uno slancio delle pareti non comune, offrono una varietà ed un'espressione estetica dei passaggi degna di nota. Non si può nemmeno trascurare, i luoghi fantastici e arcani che le circondano ma ciò che le accomuna è lo stesso, (o quasi,) tipo di roccia: lo Scisto. Una roccia più simile al granito che al calcare anche se il modo di arrampicarla (su appigli e appoggi) si avvicina molto più a quest'ultimo.
Vorrei sottolineare una certa direzione dell'alpinismo estremo, che spinge i suoi interessi verso i luoghi più remoti ed isolati delle Alpi. Assai validi dal punto di vista paesaggistico e ambientale. In un certo modo si cerca di sfuggire dalla competizione, dal «confronto», ponendo mete sempre più lontane, ed operando in questo modo, una sostituzione di valori, assai più validi, dal punto di vista umano.
La via inizia: dopo aver costeggiato in discesa la parete sud - est del picco del Pedum 2028 metri e le successive pareti che cadono dalla cima vera e propria del Pedum 2111 metri abbassarsi lungo il canale che scende in Val Cauri, e che costeggia appunto il pilone S.E. della cima Est. Ad un certo punto si vedrà un canale dapprima verticale poi appoggiato che ha sulla sua destra un grosso albero. Risalire il canale che conduce ad un piccolo intaglio proprio sul filo

del pilone. Salire per cinquanta metri uno zoccolo erboso di solida roccia, fino ad una larga cengia. Da dove inizia la via.

1° tiro. Salire la placca con qualche deviazione 3° e 4° un passaggio di 4° + raggiungere un piccolo intaglio con spuntone, che costituisce il lato destro di un grande canale, sostare (50 metri, Spuntone).

2° tiro. Dalla sosta, abbassarsi attraversando la faccia destra dell'ampio canale passando sopra un albero, poi continuare a traversare 3° su roccia articolata, fino ad entrare nell'evidente camino salirlo 4° e 4° + poi 5° + e 4° uscire dal camino che si è trasformato in un diedro, raggiungere 4° una nicchia e sostare 50 metri (1 CH.F)

3° tiro. Continuare per la fessura 4° e 5° + sbarrata da un tettino, superarla 6° + poi 4° uscire in una zona più adagiata con spuntone non continuare per il diedro - camino ma salire la parete di sinistra del diedro attraversata da numerosi, minuscoli diedri e scanellature con andamento obliquo a destra e parallelo al camino - diedro. Salire direttamente un tratto 5° e 5° + poi spostarsi a sinistra 5° poi tornare obliquamente a destra 5° e 5° + fino a reinserirsi sul fondo del diedro 4° e 5° superare esternamente un sasso incastrato e dietro di esso sostare 45 metri (Spuntone).

4° tiro. Traversare a sinistra, con una cengia poi salire un risalto con brevi deviazioni 5° e 6°, uscirne a destra raggiungendo la base di un diedro obliquo salirlo 4° e 5° e 5° + uscire su di un terrazzo dove si sosta 35 metri.

5° tiro. Salire dritti per rocce articolate 4° e 4° + poi risalire diagonalmente a sinistra una placca compatta 5° e poi traversare a sinistra tramite un sistema di lame 3° e 4° fino a uno spigolo salirlo un po' di metri 4° e 5° uscire poi a destra 4° e (1CH.F) poi 4° + raggiungere un ripiano dove si sosta - 50 metri.

6° tiro. Salire diagonalmente a destra 4° verso un gradino strapiombante costeggiato al di sotto da una fessura, superarlo uno sbalzo 6° e seguire la fessura 5° poi più sopra traversare a destra orizzontalmente 5° e 5° + poi dopo aver incontrato una fessura perpendicolare, traversare il muro verso destra diagonalmente 5° e 5° + poi dritti 5° salire il risalto successivo 4° + raggiungendo una cengia obliqua a sinistra seguirla fino ad una nicchia dove si sosta, sopra la quale si innalza un diedro verticale 50 metri (1 CH.F)

7° tiro. Spostarsi due metri a destra della nicchia, salire dritti poi traversare verso sinistra nel fondo del diedro 5° + salire nel diedro 4° e 5° uscire a destra 5° + poi superare lo strapiombo 6° obliquare a sinistra ad una rampa fino ad una nicchia dove si sosta 50 metri (Spuntone)

8° tiro. Spostarsi a sinistra per cengia poi tornare verso destra 4° portarsi nuovamente a sinistra 4° e continuare per rocce sempre più adagate formanti la calotta della vetta 50 metri (Spuntone).

Gruppo del Masino Torre Modi, Parete Est Via Amanda Lear

Giugno 1978
Difficoltà: ED
Tempo impiegato: ore 5
Chiodi usati: 15 (comprese le soste)

Primi salitori:
P. Masa
G. Merizzi
G. Miotti

Torriente staccato che sorge sulle pareti Est della costiera del Cameraccio. Raggiungibile in ore 3-4 dalle auto attraverso la v. di Mello per l'it. 94e della guida Masino-Bregaglia-Disgrazia, vol. 2°, ore 4-5, (vedi anche nota II all'IT. 92a della medesima guida).
La via attacca la liscia parete all'apparenza impossibile e compatissima subito a sinistra dell'evidente camino che solca tutta la parete Est del Modi e sale su roccia difficilissima da chiodare sbucando a sinistra del torrione del quale sale la via normale.
Arrampicata totalmente libera, passaggi di 6° e 6° + e un passo di 7° che si sviluppa per 6 lunghezze di corda su un distivello complessivo (fino alla base del torrione) di 250 metri.

Quota 2358 Spigolo E.N.E. Via dell'Ingegnere Nucleare Giugno 1978

Difficoltà: TD—
Tempo impiegato: ore 4
Chiodi usati: 11 (comprese le soste)

Primi salitori:
G. Miotti
L. Mottarella
F. Sosio

Lo spigolo è visibile guardando dal parcheggio auto in V. di Mello in direzione della V. del Ferro (direzione N.O.); esso scende in V. del Ferro e viene raggiunto seguendo l'itinerario del Biv. Grandori in Val del Ferro che si segue fino al baitello a quota 1950 (ore 2). Dal baitello si traversa in piano la Valle verso Ovest in direzione della lunga cengia che porta alla base dello spigolo al di sopra di un primo salto roccioso.

L'attacco si trova sul filo di spigolo ad una placca posta a sinistra di una zona di canalini e fessure erbose. La via percorre poi il visibile camino sul lato destro dello spigolo e prosegue poi tenendosi un poco a destra del filo fino in cima.

La via presenta difficoltà massime di 5° con un breve passo di AO o 6° + e si sviluppa per 9 lunghezze. La discesa è in doppia per la stessa via.

(Pale di S. Martino) Cima Pradidali m 2754

Parete Sud - Via Nerina
Distivello m 350
Ore impiegate: 5.30
Chiodi usati: 11 di cui 9 rimasti in parete.

Roccia stupenda nella prima parte della scalata, buona per il resto.

La via era già stata percorsa in discesa da De Zordi -Giazon - Riera nel corso di una precedente ascensione per altra via. In tale occasione erano state rilevate tracce di altra via. In tale occasione erano state rilevate tracce di altra discesa in doppia (cordini e chiodi).

28 agosto 1976

Primi salitori:
De Zordi - Riera Aristide
(C.A.I. Feltre)

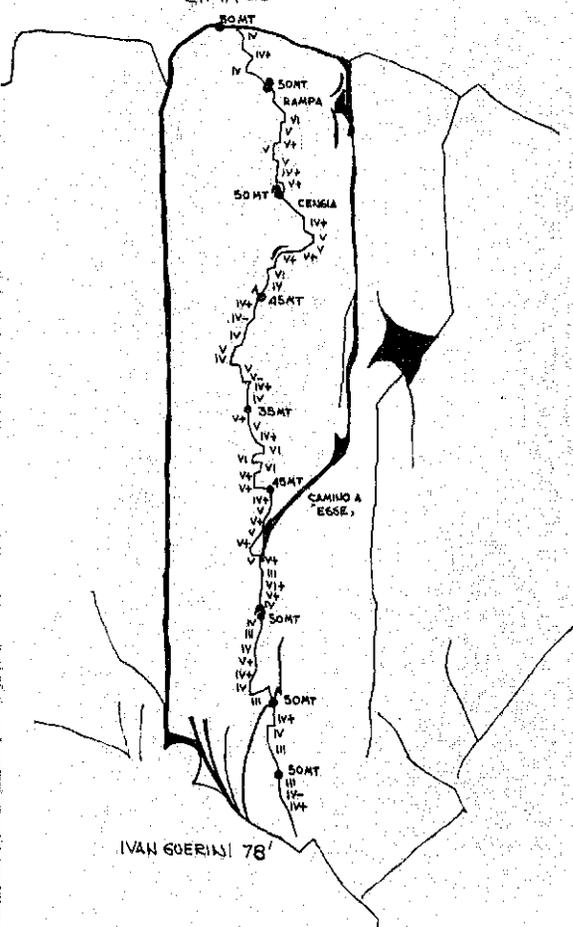
Dal rifugio Pradidali per il sentiero che porta al passo di Ball. Poco prima del passo si sale sotto la parete Sud, dove le ghiaie si spingono più in alto. Dal sentiero è visibile una fessura - camino di color grigio che scende verticale fra due strapiombanti e compatte pareti gialle. L'attacco si trova qualche metro a sinistra della fessura. Si salgono obliquamente a sinistra facili roccette fino ad una grotta gialla profondamente erosa con ottimo foro per l'assicurazione (20 m 1°) poi una rampa verso destra che riporta alla fessura, 20 m 3°)

Si lascia a sinistra la fessura salendo a semicerchio da destra verso sinistra per la compatta parete grigia fino a rientrare nella fessura - camino 20 m sopra (4°).

Si esce alla sinistra del camino affrontando la parete gialla e leggermente strapiombante prima per alcuni metri orizzontale (2 chiodi) poi per una decina di metri in verticale con leggero andamento verso destra fino a rientrare nel camino; si salgono altri 25 m nel camino, passando sopra ad un masso incastrato (chiodo) ed uscendo al termine del camino nei pressi di una grotta visibile anche dal sentiero del passo di Ball (40 m, da 4° a 5° +).

MONTE PEDUM 2111 MT

CIMA EST



Si salgono 20 m a sinistra della grotta fino a giungere ad una vasta conca ghiaiosa (2° e 3°), che si risale puntando ad un colatoio di rocce 50 m più sopra. Si sale il colatoio per 20 m (3°).

Due canali solcano la parete; si prende il più facile a destra e si risale per 40 m fin dove si biforca mostrando a destra una facile rampa e a sinistra un nero e verticale camino con grosso masso incastrato circa 20 m sopra (2°).

Si sale per 40 m il difficile camino, passando sotto il masso (roccia bagnata e viscida, 4° 2 chiodi) il camino riprende con un altro grosso masso incastrato che ne permette il superamento. Si sale allora su di un masso e si attacca la parete alla sinistra della finestra (chiodo), si passa sopra la finestra stessa rientrando nel camino subito sopra il masso e seguendolo fino alla fine 30 m sopra (3°+).

Si sale per 50 m una conca - canale che prosegue la direttiva del camino fino a giungere sotto a due canali: quello di sinistra pieno di grossi massi, quello di destra più largo (1° e 2°).

Si risale il canale di destra (2°) fino ad una forcella che divide l'anticima dalla vetta (70 m, 2°+).

Si scende dall'altra parte della forcella per 2 m e si attacca la parete di sinistra per un camino verticale che porta direttamente in vetta dopo 30 m (3°)

Dolomiti Orientali

«Punta Doretta» (toponimo proposto)

Via nuova per la parete Sud.

Data: 11 settembre 1978

Primi salitori:

Renzo Caneve

Aldo Zender

(Istruttori Militari di Alpinismo B. Alp. Cadore)

La Punta Doretta, si trova nel versante Sud-Est del SETTSASS (Dolom. Orientali), si tratta di una guglia che si stacca nettamente dal retrostante parete del Settsass sul versante Sud Est del Massiccio; alta circa 110 metri ben visibile dal diruto Forte di Antersass sulla strada del passo di Valparola.

L'attacco si raggiunge, partendo dal Forte di Antersass e percorrendo il sentiero 23 per circa 20 minuti fino alla Base del Settsass, di qui superando i gradoni erbosi che formano la base della Guglia. Si attacca per un diedro che, risalito, consente di proseguire in direzione di un masso incastrato sotto il quale si sosta. (Un chiodo nel diedro).

In uscita si supera il masso incastrato, portandosi sullo spigolo, per il quale si sale qualche metro direttamente, di qui si obliqua a destra per circa 5 metri, per poi proseguire ancora in verticale, fino al punto di sosta (1 chiodo).

Dal punto di sosta, superando piccole lastre, con tendenza a sn, ci si porta ad una nicchia, se ne esce a sinistra, puntando direttamente ad una sporgenza, sopra al quale si può sostare (punto di sosta scomodo)

Salire ora direttamente per qualche metro, e successivamente con tendenza dapprima a destra e poi a sin., fino ad uno spuntone, al quale si sosta. per successive facili roccette in breve alla vetta

Dislivello: 110 metri circa

Difficoltà: 4° grado

Chiodi usati: 5

Chiodi lasciati: 2

La discesa si effettua verso Nord fino ad uno spuntone, che consente di calarsi in direzione Ovest nell'intaglio che divide nettamente la Punta Doretta, dalla retrostante mole del Settsass; raggiunta con una prima corda doppia una cengia ghiaiosa, se ne effettua una seconda, ancora su spuntone, scendendo in direzione dell'attacco della via.

Adamello

Costiera del Corno Vecchio

Quota 2430

La via è stata chiamata la via dei «Mortasei»

Data: 25 settembre 1977

Primi salitori:

Flavio Lorenzi: aspirante guida

Ugo Lorenzi

Giacomo Scanziani

La via supera la prima delle creste rivolte a sud-sud-ovest che porta da una punta con un grande strapiombo a forma di naso. (visto dalla casina).

Dalla Casina di valletta Bassa 1835 m prendere il sentiero che risale la valle. La si risale sino ad un grande sasso a forma di barca che sbarrà il lato sinistro orografico della valle. All'altezza del sasso si prende a destra un canale erboso che permette di vincere il primo salto della costiera e portarsi nella valletta da dove parte la via.

Si attacca alla fine di un canale sotto un evidente camino diedro (Ometto e Chiodo); si supera il camino diedro, faticoso (5°, A1, 40 m), sosta su cengia erbosa.

2 - 3 m, a sn si supera una placca delicata poi una fessura (4°, 30 m).

Si supera un lungo strapiombo verso sn (5°, A1, 15 m), fino alla base di un diedro strapiombante.

Si sale il diedro uscendo a sn sullo spigolo, poi diritto (4°, 35 m).

Si supera un altro salto e poi una placca a bugne, a ds si aggira una torre di cresta (30 m, 4°+), una fessura ed un diedro sulla ds della cresta (A1 e 3°+). Dopo un salto (5°-) si segue la cresta sino alla forcella (3° e 4°, 80 m) e a destra in cima: (8 ore).

Salita su roccia buona (in qualche punto c'è erba)

Dislivello: 250 m

Diff.: 4°, 5°, A1.

Chiodi usati: 10, e 6 cunei.



Notizie Alpinistiche

Nei giorni dall'1 al 15 ottobre 78 gli aspiranti guide Franco Perlotto (CAI Valdagno) e Marco Corte Colò (CAI Auronso) (è il figlio del famoso Mazzetta delle Lavaredo) hanno salito l'HALF DOME per la directe North-West, incontrando difficoltà di 5.10 A3+ della scala americana, il 5.10 può corrispondere secondo Perlotto al 7° grado di difficoltà, qualora venga introdotto in Europa.

Nei giorni 28 e 29 ottobre hanno percorso la Washington Clumn per la South Face bivaccando alla Dinner Ledge (cengia al pranzo) incontrando difficoltà di 5.9 A2.

Successivamente Perlotto, tornato in Italia era subito ripartito per la California con Marco Preti di Brescia e Sandro Gogna di Genova; i tre nei giorni dal 2 al 5 novembre, hanno percorso la via Salathè con tre bivacchi in parete, rispettivamente alla Heart Ledhe, all'Alcover ed al Block.

Le difficoltà di quest'ultima via che la classificazione americana dà di 5.10 A3, sono giudicate da Perlotto inferiori di quelle dell'Half Dome.

Gruppo della Sella

Zona del Vallon torre Fulvio

Un gruppo di alpini della Brigata Tridentina guidati dall'A. Istruttore di Alpinismo Angelo Cazzetta ha effettuato nel settembre scorso la prima ripetizione della via Magrin Maglione intitolata a Luigi Telmon.

Sono state confermate le difficoltà dal 3° al 4° con un passaggio di 5° inferiore.

La roccia è molto sana, tutti i punti di sosta sono rimasti chiodati. La via è indicata a scopi di istruzione e di allenamento.

Alpi Retiche

Gruppo del Masino

Avancorpo del Porcellizzo
Parete Est - Via Kasterlitz

Difficoltà: TD+

Tempo impiegato: ore 3

La prima ripetizione è stata compiuta da G. Merizzi e G. Miotti nel luglio 1978. la via sale lungo la logica fessura obliqua che solca tutta la parete. Via stupenda, molto tecnica su roccia unica che si sviluppa per sole cinque lunghezze ma veramente meritevole. Numerosi passaggi di 5°+ e 6° con un passo di 7°. Chiodi usati 15, comprese le soste.

Pizzo Cengalo

Anticima Meridionale

Pilastro Est, via del Fiorellino

Luglio 1978

Difficoltà massima: 5+

Difficoltà: D+

Tempo impiegato: ore 6

Chiodi usati: 15

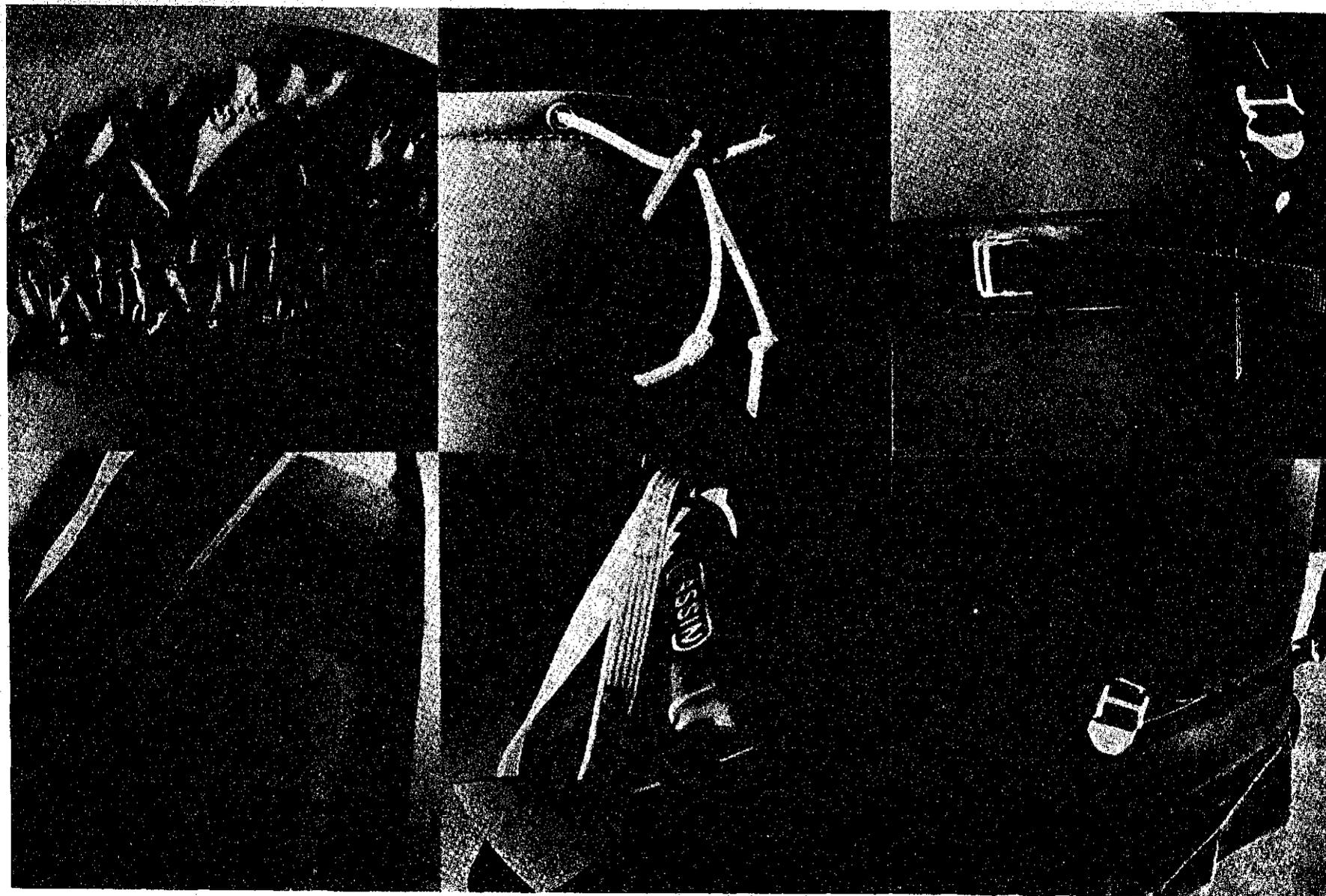
Primi salitori:

G. Miotti

L. Mottarella

La via percorre il filo del grosso pilastro che fiancheggia il canale nevoso scendente sul versante dell'anticima. L'attacco è posto in un canale roccioso posto a sinistra del filo di spigolo. La via si sviluppa per 15 lunghezze su un dislivello di 350 m e sbucca un poco a monte della vetta dell'anticima.

I nostri sacchi hanno un solo peso. Quello dell'esperienza. (La nostra e la vostra).



Perché noi i sacchi per la montagna li facciamo leggeri,
impermeabili, resistenti, curati in ogni particolare.
Hanno schienali anatomici e spallacci a regolazione istantanea.
Conservano la loro morbidezza anche alle temperature più basse.
Usiamo solo materiali speciali.
Per noi la montagna è una cosa seria.

CASSIN



Proposta per la primavera

Arrampicare in Sardegna una valida alternativa alle Calanques

Non ci si dovrebbe presentare all'entrata della valle della Luna vestiti da alpinisti: scarponi, calzettoni, mutandoni, calzoni, moschettoni e casco; si potrebbe venire confusi, da quella strana gente che vi abita e che crede in cose strane, per un particolare tipo di UFO proveniente da un pianeta rimasto popolato da gente un pò tardona.

Si rischierebbe di essere venerati nei pressi del Totem e circondati dalle danze, fuochi, urla e canti di quelle stranissime persone.

Attenzione però! potrebbe anche non andare così bene e in tal caso si rischierebbe di essere confusi per dei goffi guardoni ed essere scacciati con fischi lunghissimi e ostili.

Per entrare nella valle della Luna è sufficiente seguire l'istinto del disubbidire a quei minacciosi cartelli, scritti sembra in lingua sarda, che proibiscono di piantar le tende; scoprirete subito dopo, con grande piacere, che anche gli altri hanno avuto questa specie di sesto senso. L'ha avuto Antonio, il pacifico e trotterellante stregone, capo del villaggio, carica incollatagli con grande naturalezza dagli altri e da se stesso, grazie ai suoi due mesi e mezzo di permanenza nella valle e grazie anche alla sua variopinta coperta, l'unico suo indumento, che lo faceva sembrare molto saggio.

Capo del villaggio anche per meriti indubbi nell'organizzare fuochi con cantate, ballate, bevute e fumate in onore della Luna.

Se non ci fosse stato Antonio la vita sarebbe trascorsa anche troppo tranquilla nella valle e i vari abitanti provenienti da paesi lontani e diversi non si sarebbero potuti sentire tutti uniti e appartenenti ad una sola tribù.

Non tutti avrebbero potuto fare conoscenza con Nerone e la sua inseparabile canna di bambù, due volte più lunga di lui, la sua tunica lunghissima e colorata e la sua espressione un pò disorientata e trasognante di chi non si sente molto compreso, ma che continua imperterrito a credere e a sorridere da dietro una barba striminzita, pensando a una mastodontica e collettiva conversione nella sua stranissima religione.

Sarebbe stato un vero peccato non conoscere Nerone e altrettanto grosso non conoscere Cico il Mangiafuoco e la sua donna Mangiavetro che entravano in azione quando le due enormi taniche di vino si erano svuotate e i tamburi e le chitarre sembravano ubria-

che. Allora Cico camminava sul fuoco, lo mangiava, danzava con lui, mentre la sua donna Mangiavetro si gustava dei cocci di vetro in modo tale da far venire l'acquolina in bocca.

Sarebbe stato un vero peccato non poter vedere quella strana struttura di granito bianco-argentato che guardata dal villaggio sembrava un enorme fungo, mentre dal mare prendeva la forma di un simpatico orso che porgeva la zampa sulla quale poter arrampicarsi e giocare con lui salendogli su fino alla testa con l'impressione che anche lui avesse voglia di scendere giù in basso fino al mare a fare un bagno che lo rinfrescasse da tutti quei millenni di venti, di salsedine e tempeste che forse lo hanno reso un pò stanco. Anche noi dovevamo rinfrescarci con qualche cosa che avesse un sapore ben diverso dai troppi Bernina, Cassandra, e Pizziscalfini che in veste, sebbene poco seria di guide alpine, avevamo dovuto salire, assopendo a poco a poco - il piacere, la gioia di giocare col sole e la roccia, con i chiodi, le corde e le formiche; di vivere con la roccia di essere sassisti.

A sera quando il sole cala lentamente e i suoi raggi diventano tiepidi è bello approfittare di quella fresca brezza che viene dal mare per toccare le rocce calde - fa un senso di sicurezza e di amicizia -; poi salire lentamente, senza fatica, come attratto da una forza magica che spinge verso l'alto, mentre la vita lì accanto continua a scorrere tranquilla, con rumori abituali e suoni melodici e ritmati. C'è una piccola fessura, un cristallo di quarzo si stacca sotto i piedi; giù nelle grotte e nelle tende si raccolgono le provviste per preparare la cena e si guarda la palla di sole che sembra galleggiare sul mare.

Un camino, poi diventa diedro, poi lama, finalmente una cengia: ci sediamo e la brezza ci accarezza i capelli, le braccia, le gambe. Sotto: il mare, i suoi rumori, la sua vita.

Riprendiamo a salire lentamente, vicini, e sembra di sentire il richiamo delle Sirene, sempre più forte, sempre più intenso: voglia di raggiungerle, perchè averne paura? sono così dolci e sconvolgenti. La forza che attrae è sempre più intensa... poi è finita; non c'è più nulla da scalare, siamo arrivati e c'è un profumo indescrivibile nell'aria che entra a purificarsi in tutti i più piccoli capillari. Il sole si tuffa nel mare; c'è la paura di risvegliarsi sul Cassandra con l'Oreste che ha pagato la guida e che si sente in sacrosanto diritto di impiegarsi tutte le sue due ore per fare 200 metri di dislivello; la brezza marina risveglia e rassicura presto: è di nuovo l'ora di cantare e di ballare, di bere vino, di fare all'amore.

E la luna piena nel cielo rischiarerà i nostri giochi e sembra approvare e partecipare a tutto quanto.

In Sardegna, la Valle della Luna è una insenatura rocciosa scavata dal mare che si trova nella zona di Capo Testa. Da Olbia si prosegue per la strada che porta a Palau e quindi a S. Teresa di Gallura (70 km circa). Da qui si percorre la strada che porta a Capo Testa e dopo pochi km (circa 4) alla fine di un ponte che collega Capo Testa con la Sardegna si svolta a sinistra in una strada sterrata antistante l'entrata di un hotel. Dopo alcune centinaia di metri si giunge ad uno spiazzo dove la strada finisce. Da lì inizia un sentiero che scende attraverso un bosco nella Valle della Luna.

La valle si presenta selvaggia ed affascinante, con delle strutture granitiche dalle forme più strane, scavate dall'azione millenaria del mare; può rappresentare senza dubbio una valida alternativa alle Calanques.

Nella zona sono stati percorsi alcuni itinerari tra i più evidenti, dei quali forse alcuni già percorsi da precedenti salitori. Le possibilità di esplorazione e quindi di svolgere nuovi itinerari sono numerose.

Oltre all'ambiente molto bello dal punto di vista naturale, si avrà l'occasione di vivere un'altrettanto bella esperienza dal punto di vista umano per la presenza di un campeggio Freak. Le stagioni per andarci sono tutte buone; d'inverno non ci sarà gente e quindi sarà possibile alloggiare nelle bellissime grotte scavate dal mare - vi si può andare anche senza tenda; d'estate la presenza di persone potrà dare maggiore interesse all'ambiente.

Un vantaggio importante è rappresentato dal fatto che all'ingresso della valle c'è una piccola ma preziosissima sorgente d'acqua.

La MANO dell'ORSO: breve via che si svolge su una struttura caratteristica che si trova nei pressi del mare.

Lunghezza 20 metri.

Arrampicata libera, senza alcun mezzo di assicurazione.

Difficoltà 5° +.

CORNO di RINOCERONTE: l'itinerario è stato percorso in arrampicata solitaria, senza mezzi di assicurazione.

L'arrampicata è tutta in libera.

Lunghezza 90 m.

Tempo impiegato: 20 minuti.

La via si trova a circa 50 m. dalla sorgente d'acqua, camminando verso il mare, sulla sinistra della valle. Difficoltà: 5°

COLLO dell'ORTELLI: arrampicata interessante che si svolge lungo la FESSURA più evidente della struttura rocciosa che si trova, guardando al mare, sulla sinistra della valle.

Arrampicata prevalentemente libera con un tratto di A2. Alcuni passi delicati a causa dei licheni. L'uscita si trova a circa 10 minuti dalla cima che si raggiunge saltando tra enormi massi. Tempo impiegato: circa 1 ora.

Difficoltà: 5° - A2

LAMA TAGLIANTE: arrampicata libera che si svolge a destra del COLLO dell'O., all'inizio lungo una fessura appena accennata. A metà via si effettua un lungo traverso verso sinistra per raggiungere una evidente e bellissima lama che si percorre fino alla cima. L'itinerario è stato percorso in arrampicata solitaria.

Tempo impiegato: 25 minuti.

Difficoltà: 4° e 5°

CRESTA dell'INDIANO: interessante percorso lungo la cresta destra della valle; s'inizia l'arrampicata dal mare.

SCOGLIO BRUCIATO: enorme scoglio che si trova nella valle parallela alla valle della Luna, a destra, guardando il mare, della Cresta dell'Indiano. È stato percorso un itinerario sulle placche rivolte verso il mare.

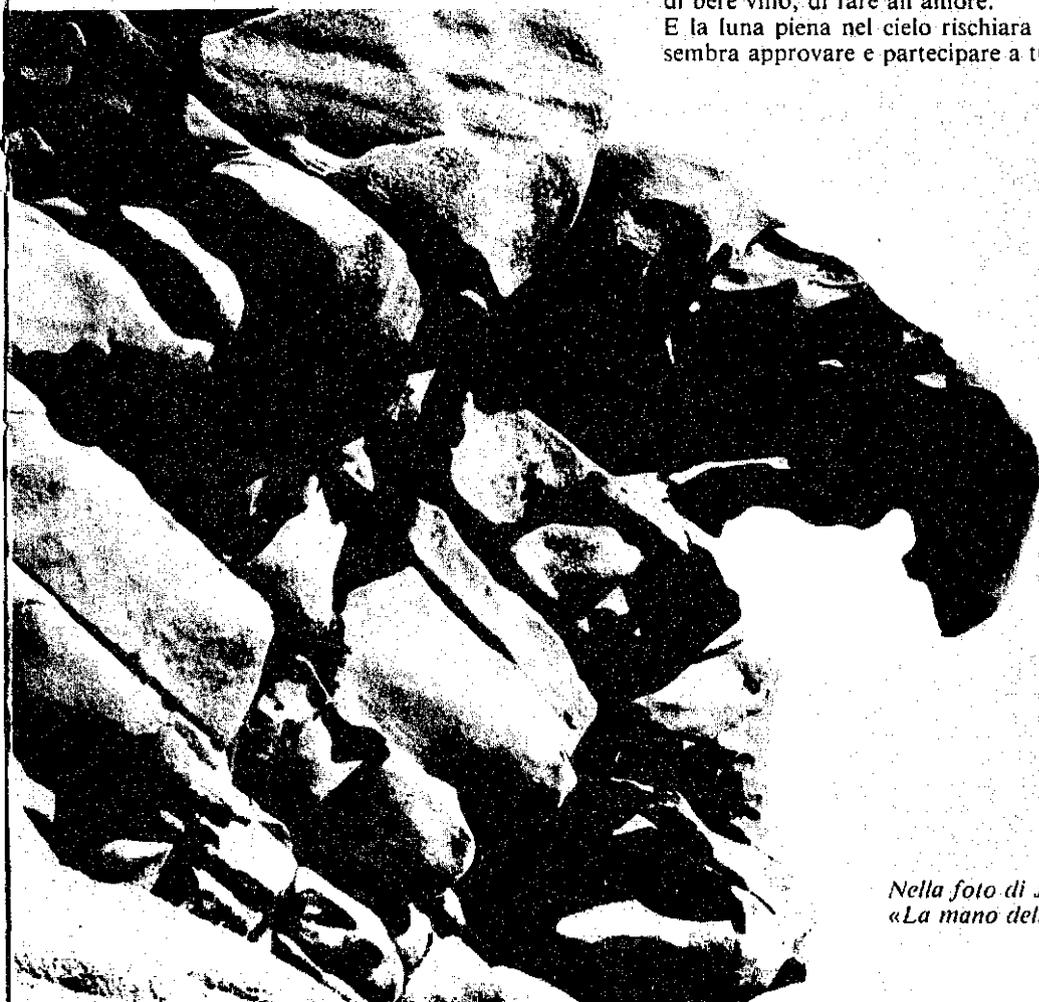
Difficoltà non superiori al 4°.

FESSURA DEL SASSISTA: fessura molto evidente che taglia la struttura a sinistra, guardando verso il mare, della baia del Totem.

L'itinerario è reso complesso dalla presenza di licheni. Lunghezza 50 m.

Difficoltà non superiori al 5°; arrampicata libera.

Pilly, Ilaria, Jacopo, Nella Gruppo Sassisti Sondrio



Nella foto di Jacopo Merizzi: «La mano dell'orso»

orizzonte Piemonte

Scegli la tua montagna.
"A passi lenti" o "a sci uniti".

Tra ottanta centri montani piemontesi
scegli la tua montagna: discese
"a sci uniti" senza essere in 10.000
in fila per uno, itinerari alterna-
tivi "a passi lenti" nella natura,
giorni di relax con
prezzi "dentro
al bilancio".



orizzonte
Piemonte

80 proposte di libera montagna
per una scelta turistica alternativa.

AVVENTURISMO

...e l'avventura continua!
**Escursioni alpinistiche
in India e Sud America.**

INDIA: Ladakh, situato nella parte Nord-Orientale del Kashmir, ai confini del Tibet. Scalate ai massicci dello STOK: PACHA-HANG-RI (m. 6.030) e STOK HANG-RI (m. 5.800). L'itinerario comprende un viaggio culturale tra i Monasteri Tibetani.
Partenze: 27/7 e 2/8. Durata 20 giorni. Quota L. 1.300.000.

SUD AMERICA: Bolivia - « Partenze a date fisse » è la formula che prevede facilitazioni, usufruendo di voli speciali, abbinati ad altri gruppi. L'organizzazione è affidata ad una esperta guida alpina spagnola, residente in Bolivia. E' possibile la partecipazione anche di una sola cordata, alpinisticamente autonoma. Sono previste scalate al CONDORIRI (m. 5.300) e al HUAYANA POTOSI (m. 6.088).
Partenze: 28/5 e 30/7. Durata 15 giorni. Quota L. 1.350.000. Tutto compreso.

Perù - Usufruendo della collaudata esperienza dell'Avventurismo, viene offerta la possibilità di scalare: nella Cordillera Central il NEVADO PAJUNTAY (m. 5.600) Durata 15 giorni. Quota L. 990.000. Nella Cordillera Blanca il NEVADO PISCO (m. 5.800).

Durata 15 giorni. Quota L. 1.190.000.

Entrambe le escursioni prevedono una visita turistica a CUZCO, antica Capitale dell'Impero Inca, situata a 3.500 mt. di altezza. Partenze: 18/6; 25/6; 2/7; 16/7; 13/8.

L'organizzazione l'Avventurismo dispone a Lima e a La Paz di tende da campeggio e di tutto quanto è necessario per organizzare spedizioni alpinistiche e trekking sulle Ande.

Inviare il coupon allegato o telefonare a
Centro Viaggi Ventaglio - Via Lanzone, 6 Milano
Tel. 899951 - 899451 - 863831 - 863839 - Telex ILVENT 333831



il Ventaglio viaggi avventura
trekking • alpinismo

Desidererei ricevere l'opuscolo l'AVVENTURISMO

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CITTA'

CAP

Si prega di scrivere in stampatello

G.G.S. Gruppo Grotte Saronno

Assemblea Ordinaria

Il 18 gennaio alle ore 21 si è tenuta presso la sede sociale l'assemblea ordinaria; sono stati approvati all'unanimità:

- il bilancio consuntivo 1978
- il bilancio di previsione del 1979
- l'autotassazione di L. 10.000. = (diecimila) per iscritto - per l'acquisto di nuovi attrezzi.

Sono stati assegnati i sottoelencati incarichi:

- aiuto segreteria: Giovanna Basilico
- catasto e biblioteca: Franco Buraschi
- relazioni pubbliche: Claudio e Susanna Maugeri
- responsabilità della sede: Giovanni Cattaneo
- aiuto magazzino: da nominarsi a turno
- redazione notiziario del gruppo: Marcello Calati - Giovanna Basilico.

Biblioteca: Franco sta già predisponendo un elenco del materiale che ci è già pervenuto da altri gruppi sullo studio e rilievi di grotte e attività speleologiche. E' stato completato il catasto delle grotte della provincia di Varese.

Nei prossimi mesi sarà ultimato il catasto delle grotte da noi già conosciute per la provincia di Como - Bergamo - Brescia - Imperia, nonché di altre della Sardegna e della provincia di Cuneo.

Grazie all'interessamento degli amici Imperiesi sarà presto disponibile lo studio, la descrizione e rilievi relativi al complesso di Piaggia Bella.

I soci che sono interessati ad estratti o copie possono farne richiesta a Franco, dietro pagamento delle spese di fotocopiatura aumentate a favore del gruppo del 10% circa.

Magazzino attrezzi: E' ormai tempo di predisporre una regolamentazione per l'uso degli attrezzi del gruppo da parte dei soci aventene diritto.

Tutti siamo invitati a portare proposte da sottoporre all'assemblea come vuole il nostro statuto.

Attrezzature personali: gli amici del G.S. di Asti, possono fornirci a prezzi interessanti i discensori. Il costo non dovrebbe superare le L. 10.000. = (diecimila) più il solito 10% per il gruppo. Conoscendo la serietà e l'efficienza degli Astigiani (nonostante i baffoni di Oreste) riteniamo utile acquistarli (prenotatevi, sono disponibili solo 10 pezzi).

Attività: Nonostante lo sci, l'attività è continuata, e si sono fatti i primi tentativi di rilievi esterni ed interni di grotte.

Per il campo estivo sono rimaste tre proposte:

- Marguareis
- Mongioie
- La Grotta della Sibilla (con relativa danza di streghe in abiti succinti).

Abisso «Carlo Bonomi»

Gli amici del gruppo speleologico «I Ricci» di Nese (BG) hanno scoperto una nuova cavità dedicandola alla memoria del compianto Carlo Bonomi, scomparso sul Curò lo scorso anno.

La cavità si apre a ca. 600 m s.l. del m, sulle pendici del Monte Misma.

Finora sono stati disostruiti ed esplorati una prima serie di pozzi susseguenti, raggiungendo una profondità di oltre 150 m. L'impegno è stato molto, ma altro ne occorre per toccare il fondo!

Forti del nostro...Dirompente...entusiasmo ho promesso qualche domenica disistruttiva, e di aiuto per i rilievi.

Sarà un'altra occasione per imparare qualcosa.

I Ricci non sono nuovi a queste imprese, nè ad altre anche di ricerca archeologica (Tomba del Polacco), il che ci autorizza a sperare in qualche grossa novità nei prossimi mesi.

Per ora agli amici Ricci la nostra ammirata solidarietà e un grazie per non averci dimenticato.

Nuove scoperte nell'abisso di Bifurto

Dal 4 al 14 settembre 1978 il Gruppo Speleologico Marchigiano - CAI di Ancona ha effettuato una spedizione all'«abisso di Bifurto» a Cerchiara di Calabria (CS). Durante questo campo è stato rinvenuto

un nuovo ramo che inizia alla base del P.18 (il P seguito da una cifra indica un pezzo di cui è precisata la lunghezza) della diramazione già segnalata e rilevata dal Gruppo Speleologico Dauno di Foggia; l'esplorazione si è arrestata a circa 180 metri di profondità dalla superficie, sopra un pozzetto valutato circa 7 m per mancanza di tempo e materiale a disposizione. Il nuovo ramo ha un andamento a pozzi, di dimensioni non eccezionali, intervallati da lunghi tratti di galleria e meandro o a forra sub-orizzontale.

Forzata la fessura (da noi chiamata «del Paranco»), che aveva già fermato i ragazzi del Gruppo Speleologico Dauno e sembra non essere stata notata durante la prima esplorazione del Gruppo Speleologico Piemontese - CAI di Torino, ci siamo introdotti in una forra molto stretta che con due salti di 2 m porta ad ad un allargamento da dove incomincia uno scivolo lungo 7 - 8 m che, verso il basso, si inforra; al termine di questo scivolo, dopo un piccolo terrazzino, si trova un pozzetto da 5 m. Alla base di questo, dopo un accenno di slargo, incomincia un meandro strettissimo e molto contorto, a cui è stato dato il nome di «Meandro del Sirbiss», che termina, dopo una ventina di metri, sopra un pozzo di circa 30 m. Alla base di questo pozzo, superato un saltino da 5 m, si giunge ad una saletta da cui parte un meandro che, dopo pochi metri, porta sulla sommità di un pozzo di 33 m; pochi metri prima del pozzo, scendendo sul salto da 4 m si giunge in una vasca secca con depositi argillosi (gli unici trovati finora in questo ramo) che si affaccia sul pozzo precedente a circa 28 m dalla base.

Dalla sala abbastanza grande, alla base del P.28 inizia un meandro sub-orizzontale interrotto da numerosi salti (P.3, P.7, P.5, P.9 in successione) dove, come già detto, sopra un pozzo da 7 m si è interrotta la nostra esplorazione per mancanza di tempo e di materiale.

Roberto Recchioni
Gruppo Speleologico Marchigiano - CAI

Nota redazionale: per mancanza di spazio non è possibile pubblicare la relazione tecnica dettagliata circa l'armamento di ogni singolo pozzo. L'autore comunque è in grado di fornirle a chi gliene faccia richiesta.

Fiorentini: un altopiano da salvare

Circolano da tempo voci sulla possibilità di un certo sviluppo «turistico» dell'altopiano di Fiorentini.

Si sa del faraonico progetto del Comune di Lastebasse che prevede nel suo piano di fabbricazione, incredibilmente approvato dalla Regione Veneto, l'insediamento di complessi residenziali per tremila persone, con annessi impianti di risalita, nella zona di Prà Bertoldo e della valle delle Lanze.

Si sa di un piano di sviluppo della Comunità Montana Alto Astico-Posina che, pur ridimensionando le pretese di Lastebasse, mantiene aperta la strada dello sviluppo turistico di massa sull'altopiano.

Un semplice escursionista attento osservatore della natura può accorgersi dell'attuale stato di deperimento dell'altopiano. Le malghe decadute, i pascoli poco produttivi che si confondono con il bosco in una deleteria convivenza, i boschi anomali stentati e frammentati sono chiari segni di un ambiente degradato per opera dell'uomo e dimostrano quanto sia necessario intervenire per salvare il salvabile.

Purtroppo c'è molta, troppa gente che è disposta ad intervenire, ma non per sistemare pascoli e boschi, operazioni ritenute poco redditizie perchè non affrono risultati tangibili a breve scadenza, ma per avviare operazioni turistiche deleterie.

La ventata di follia che ha portato alla creazione artificiale di città d'alta quota sembra ormai spenta; ovunque si procede con più cautela, puntando sullo sviluppo dei vecchi centri alpini: purtroppo da noi il vento arriva in ritardo, ma sempre carico di cattivi consigli: arriva dalla pianura e ci porta le «società

immobiliari» che da sempre «curano» (si sa come!) lo «sviluppo delle popolazioni di montagna» con buone e solide colate di cemento.

Noi riteniamo che tale tipo di sviluppo sull'altopiano di Fiorentini, che si estende su un'area estremamente limitata e che è già oppresso da una rilevante pressione antropica, non può accampare una giustificazione economica e sociale perchè le varie esperienze, fra cui quella delle Fratte, dimostrano che le popolazioni montane traggono benefici pressochè nulli. Non sarà certo la cementificazione dell'altopiano che potrà risolvere i problemi di Lastebasse e della Comunità Montana.

Solo gli interventi sui pascoli e sui boschi rispondono alla vocazione di tale territorio in quanto consentono il recupero di un ambiente degradato e la sua autentica lungimirante valorizzazione.

Ricordiamo, inoltre, che una ulteriore frantumazione dei boschi, l'aumento delle piste di sci e una accresciuta stabile presenza umana darebbero il colpo di grazia alla fauna locale, già squilibrata e cacciata negli angoli più remoti.

Come appartenenti al CAI, che fa della protezione della natura uno dei punti fondamentali del suo programma, chiediamo che non si dia l'avvio alla distribuzione della stupenda zona montana.

Come cittadini di Arsiero chiediamo che i rappresentanti del nostro Comune nella Comunità Montana Alto Astico-Posina si dissocino in modo netto dalle iniziative in atto.

Cosa ne pensano i giovani

Sono una ragazza iscritta alla S.E.M. (società escursionisti milanesi) e faccio parte di un piccolo gruppo di ragazzi/e che si sono posti il problema del domani della natura.

Gli aspetti della natura che non abbiamo potuto vedere, in quanto distrutti, sono ormai irrecuperabili, quel poco che ci è rimasto vorremmo difenderlo e amarlo come un bene che potrebbe esserci tolto.

Ne parlo come se fosse una nostra proprietà, è così. Appartiene ad ogni essere, di ogni stato della Terra, in quanto abitante della Terra.

Non capisco l'espressione fiera di colui che ha sradicato una piccola stalattite durante una gita alle grotte, senza pensare che ha tolto un bene a se stesso, agli altri, ai suoi figli. Come non comprendo colui che stacca un fiore dalla sua fonte di vita per farlo appassire in mano, continuando la sua sorda e cieca escursione.

Non comprendo il qualunquista che di fronte ad un animale che soffre dice: «tanto è una bestia!».

Cosa ci fa credere di essere molto superiori agli animali? La strana combinazione di essere dotati di «intelletto?».

Se gli animali fossero pensanti non avrei il coraggio di sostenere il loro sguardo: proverei immensa vergogna.

Giuseppina Federico

Istruttori militari di Alpinismo: una specie in via di estinzione

Vorrei aprire un dibattito sulla figura e sulla funzione dell'Istruttore Militare di Alpinismo, nei suoi compiti di insegnamento e di formazione per una moltitudine di giovani, che solo l'occasione del servizio militare, avvicina davvero alla montagna ed alla pratica dell'alpinismo. Prescindendo quindi dagli aspetti più prettamente militari del fenomeno, per conoscer più da vicino questi uomini, che hanno scelto la montagna in tutte le sue accezioni; come proprio naturale elemento di vita e di lavoro, e che ad essa dedicano con entusiasmo e rara passione, gli anni migliori, e le migliori risorse fisiche e morali di cui dispongono, senza alcuna particolare remunerazione, più spesso anzi rimettendoci del proprio, per vivere sulla montagna, e per insegnare ad altri a conoscerla e ad amarla, traendone i benefici per la sa-

lute fisica e morale, che tutti conosciamo. Cerchiamo quindi di vedere quale «lavoro» svolge questo, personaggio così poco celebrato, in quanti e quali campi sia utilizzabile l'esperienza che per forza di cose, gli deriva dalla continuità nell'arco dell'anno intero, di una assidua pratica della montagna intesa nel senso più lato. L'attività principale e la ragione prima dell'esistenza di questi « specialisti » sono i Corsi di Alpinismo delle Brigate Alpine, annualmente due: Primavera ed Autunnale; da 100 a 200 persone, tutti giovani di leva, in grande percentuale privi di qualsiasi esperienza alpinistica, imparano nei 40-60 giorni di corso, a frequentare ed a conoscere la montagna, a viverci e sopravvivervi, e soprattutto ad arrampicare, fino alle massime difficoltà. Obiettivamente è assai difficile, che altri corsi, qua-

li quelli organizzati dalle Sezioni, per quanto agguerrite e munite di buona volontà, possano dare ad un neofita, una così vasta mole di nozioni e di esperienze pratiche, quali può dare invece un corso ben organizzato e pilotato da buoni Istruttori. Bisogna pensare, che annualmente 1500-2000 giovani, distribuiti fra le 5 Brigate alpine, frequentano questi corsi, giungendo alla fine del corso anche a percorrere con sicurezza, vie come la Steger al Catinaccio, lo spigolo del Velo sulle Pale, la Micheluzzi o lo spigolo Abram al Piz Ciavazes, ecc...; e questo a gruppi di circa 10 persone guidate da un solo Istruttore. Lasciamo giudicare a chi è del mestiere, ricordando che per es. una Guida Alpina non può andare per legge su vie simili con tanta gente sotto la propria responsabilità, e in ogni caso non ci andrebbe certo «gratis» come gli Istruttori Militari; e tuttavia, ciò vien fatto applicando ogni misura di sicurezza, talchè se si volessero considerare la percentuale degli incidenti in relazione alle ore-parete, questa sarebbe di entità decisamente trascurabile.

Al di fuori dei corsi Alpinistici poi, l'istruttore, assume compiti di grande responsabilità nella conduzione di reparti in escursione, durante Raids alpinistici e sciistici, in ricognizioni ad alta quota, nei servizi antivalanghe, nel ripristino e segnalazione dei sentieri, e nel soccorso alpino. Cerchiamo tuttavia di vedere l'Istruttore Militare, soprattutto come l'uomo che lega alla propria corda, questi 10 giovani che si apprestano a conoscere i segreti, le gioie, i dolori della montagna, conducendoli passo passo attraverso i sentieri, i nevai, le pareti, fin su, sulle loro prime cime, quelle cime che lasceranno loro un ricordo incancellabile, segnato da esperienze determinanti per il loro futuro di uomini e di alpinisti.

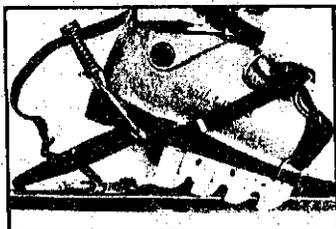
Ma al di là delle pure nozioni tecniche, questi uomini sono dei veri autodidatti, che se molto vorrebbero e potrebbero dare ai loro giovani allievi, sono il più delle volte assistiti solo dalla propria smisurata passione per un mestiere di cui fanno sovente una ragione di vita.

Allora il Club Alpino, dovrebbe impegnarsi in prima persona a salvare la figura dell'Istruttore militare dal rischio non remoto dell'estinzione; sempre più rari sono infatti i giovani che ambiscono al piccolo triangolino che brilla ormai solo sul petto di vecchi alpini dalla testarda caparbieta montanara; organizzare annualmente corsi di istruzione e perfezionamento per gli Istruttori militari per esempio abbinati ai corsi per Istruttori nazionali di Alpinismo; magari riconoscere la parificazione almeno formale tra Istruttori e Guide alpine, ed infine intrecciare rapporti sempre più stretti con i responsabili a tutti i livelli dell'impiego di questa grande potenzialità umana, per meglio utilizzarla ai fini di una migliore educazione dei giovani, al sano godimento dei beni soprattutto morali del vivere in montagna, ad un'opera efficace di prevenzione e di soccorso negli incidenti, in un disegno globale, che perfettamente si inserisce nei doveri istituzionali delle moderne FF.AA. recentemente ribaditi dal Parlamento con la legge quadro.

Bema



Nella foto il M. Ilo Giovanni Peres, da lunghi anni operante presso la Brigata Alpina Tridentina come Istruttore di Alpinismo, conosciuto ed ammirato da molti contingenti di alpini oltre che dai valligiani della Badia, della Fassa e della Gardena.



SKRAMP

RISPARMIO
DI
ENERGIE



Rampone da sci-alpinismo, indipendente dagli attacchi e collegato alla scarpa, consente la salita con sci a spalla di ripidi pendii ghiacciati. Si adatta a qualsiasi scarpone e tipo di attacco. Costruito in acciaio inossidabile al cromo. Nei migliori negozi o per pacco postale contrassegno. L. 22.000 al paio.

CITERIO - 20093 COLOGNO M. SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02-25.42.584

Dolomite per la montagna



1. Scarpa qualificata da alta montagna e ghiacciaio.

2. Pelle rovesciato Gallo impermeabile.

3. Suola a tre cuciture. Fondo armato in acciaio e legno.

4. Sottopiede interno con plantare in pelle.

5. Imbottitura anatomica con blocca talloni.

Dolomite

Dolomite S.p.A.
31044 Montebelluna (TV)
PH (0423)-22413-23562 Telex 41443

Un teatro

*e noi
rigettati ancora alla base della vita
dove non vogliamo ci colga la sera*

Mario, grazie al padre che è dipendente dell'Italsider di Conegliano, ha avuto i biglietti d'ingresso per la proiezione di diapositive che si terrà questa sera nel teatro del Circolo ricreativo aziendale.

Non ricordo se i depliant che ci vengono offerti, ci siano stati distribuiti a mano, o fossero su un tavolino nei pressi dell'ingresso. Ricordo invece perfettamente, a distanza di quindici anni, il colore bianco di quelle quattro paginette, la foto in bianco e nero che le apriva (due uomini che camminano affondando nella neve, uno ha le racchette da sci in mano, sulla destra. A sfondo della foto un monte che potrebbe essere il Gasherbrum IV°. Dentro alcuni nomi: la vetta himalaiana conquistata, i nomi dei partecipanti, una breve biografia alpinistica di ciascuno dei quattro partecipanti.

Di quei quattro nomi ne ricordo due: Corrado Rabbi e Guido Rossa, delle citazioni biografiche una parete, la Ovest dell'Aiguille Noire.

Avevo 17 anni, era la prima proiezione di diapositive di alpinismo extraeuropeo che vedevo.

24-1-1979

Inizia a circolare la notizia «Stavano parlando con l'Italsider quando ci hanno detto che hanno ammazzato uno del loro consiglio di fabbrica».

Hanno ammazzato uno. Si può recepire nel tempo in cui vengono pronunciate queste parole ciò che sta dietro a queste parole? E' possibile capire realmente prima di vedere, almeno sulle foto del giornale, il volto di una moglie, di una figlia, prima di partecipare insieme ad altri duecentomila, sotto la pioggia, ai funerali?

Alle 10,30 con il concentramento in piazza De Ferrari s'inizia a conoscere il nome del caduto: Rossa. Collego tra loro vari elementi, potrebbe trattarsi di quell'alpinista «torinese». Alle 17,30 chiedo in Sezione. La certezza viene con i quotidiani del mattino successivo.

26 gennaio - ore 24

Piovigginna, alzo automaticamente il bavero del giaccone. Perché ci vado e poi a quest'ora? per vedere quello stesso teatro di quindici anni fa ricolmo di fiori, per provare l'emozione di essere perquisito dal servizio d'ordine, per esibizionismo? Vorrei andarci per un saluto che m'importasse veramente.

Un operaio del servizio d'ordine mi chiede di aprire la borsa. All'ingresso del teatro una casacca grigio-verde mi saluta. E' un amico di un gruppo escursionistico. I fiori ricoprono per intero lo spazio riservato alle poltroncine di tutto il teatro. Altri fiori sul palco ai piedi del quale è riposto il feretro, alcuni salutano a pugno chiuso, io vorrei farmi un segno di croce. Stanno scattando delle foto col flasch. Mi fermo. Mi fanno cenno di proseguire. Vedo la barba, poi il viso. Non faccio alcun segno. Penso al saluto scritto per Guido Machetto «e sia il nostro saluto simile a quello che intesse la neve che si fonde con quella che rimane...».

Si esce da un'altra porta. So dove sono. Ci sono i registri, fermo.

Seguiranno i funerali, la medaglia d'oro al valor civile. Rimarrà il dolore di una famiglia, a noi la domanda posta da Ignazio Silone «che fare?». Non credo di aver esaurito il mio debito nei confronti di Guido Rossa scrivendo queste poche righe, ne per aver contribuito ad una testimonianza di cordoglio alla famiglia Rossa da parte della Sezione Ligure.

L'unico modo per esaurire questo debito credo sia quello di non dimenticare né il nome, né come e perché quest'uomo sia caduto.

Il ricordo di quest'uomo, di questo alpinista il nostro sodalizio può renderlo concreto dedicando a Guido Rossa un rifugio nuovo o vecchio che sia, purché ciò avvenga grazie alla solidarietà di molti, e non come puro atto burocratico.

Concretamente proporrei, l'apertura di una sottoscrizione per il ripristino del rifugio Leonesi (alle Levanne) che potrebbe venir denominato Leonesi-Rossa.

Giuseppe Mauri
(C.A.I. Sez. Ligure)

(a Guido Machetto - citata - «E sia il nostro saluto simile a quello che intesse la neve che si fonde con quella che rimane. Sia il silenzio dello stupore, sia la certezza di ritrovarci insieme nel mare».

Genova, 2 febbraio 1979

Guido Rossa, alpinista, accademico del C.A.I., assassinato dalle «brigate rosse» per un suo coraggioso atto civico.

Inverno

**Il fumo
sale a scolpir la neve
attorno al camino.
Fra le pietre
di quattro mura
la vita...**

Paolo Castello
C.A.I. S.E.M. MI



Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 896971

Pranzo Sociale

Venerdì 23 marzo alle ore 20 presso il ristorante «Pesce d'Oro» in via Cornalia, 17 si terrà il consueto pranzo sociale.

Saranno festeggiati i soci che appartengono al nostro sodalizio da 60 anni (1919) da 50 anni (1929) e da 25 anni (1954).

Si informano i soci che le prenotazioni si accettano esclusivamente in Segreteria.

Serata M. Api

Il 21 marzo p.v. alle ore 21 presso la Sala grande del Centro Culturale San Fedele, in via Hoepli 3, la Scuola d'Alpinismo A. Parravicini presenterà una serie di diapositive sull'ascensione al Monte Api, obiettivo della spedizione dello scorso autunno. L'ingresso è libero.

Filo Diretto

Lo scorso 5 febbraio si è svolta l'ultima seduta del Consiglio Direttivo; dal verbale stralcio i punti più significativi che interessano i soci.

La Commissione Centrale Spedizioni Extraeuropee ha fatto pervenire alla Scuola Parravicini per la spedizione al Monte Api 3 milioni e 250 mila lire che vanno così a coprire gli ultimi conti scoperti del bilancio di questa attività che ha dato quest'anno così tanta soddisfazione alla Sezione.

E' stata quindi analizzata la situazione dell'Attendamento Mantovani che sta passando un periodo di crisi; nel corso della passata stagione vi è stato un calo nettissimo di presenze, vuoi per la località (l'Alpe Veglia non invita come una località dolomitica) vuoi per l'inclemenza del tempo delle ultime estati. Ma il problema più serio riguarda proprio il 1979: per la prossima estate non è ancora giunta una risposta favorevole dai Comuni ove è stata fatta richiesta di installare il campo. Le difficoltà con le amministrazioni locali da alcuni anni sembrano sempre più insormontabili. Il problema è molto complesso perché comporta la stessa vita futura di questa attività, pertanto il Consiglio ha preferito riesaminare in una seconda seduta il delicato problema auspicando nel frattempo che si trovi una località per la prossima estate.

Piero Carlesi

Gite sociali

Monte San. Giorgio (1097)

18 marzo 1979

Domenica 18

Ore 7 - Partenza da Milano (piazzale Castello via Como, Chiasso, Mendrisio per Meride (580) Visita al Museo naturalistico (fossili del Monte S. Giorgio) e inizio gita
Ore 17.00 - Partenza per Milano
Ore 19.30 - Arrivo previsto

Direttori: Zoia - Danner
Programma dettagliato in sede

Corni di Canzo m 1373 (Prealpi Lombarde)

1 aprile 1979

Domenica 1

Ore 7.00 - Partenza da P.za Castello (lato ex fontana)
Ore 12.30 - Arrivo in cima ai Corni di Canzo m 1373
Colazione al sacco
Ore 17.30 - Arrivo a Milano

Direttori: Bergamaschi - Bertelli

Programma dettagliato in sede

Monte Fasce (m 834) - Liguria

8 aprile 1979

Domenica 8

Ore 6.30 - Partenza da Milano, Piazza Castello per Nervi
Ore 20.30 - Arrivo previsto a Milano

Direttori: Danner - Longoni

Programma dettagliato in sede

Gite Sciistiche 1978-79

9 marzo 1979: St. Moritz
11 marzo 1979: Sils Maria
18 marzo 1979: Campiglio

Commissione Scientifica Programma 1979

Serate in Sede ore 21.15

16 marzo - Dr. Banfi
«Aspetti floristici e vegetazionali dell'Appennino Centrale».

6 aprile - Dr. Smiraglia
«Osservazioni geomorfologiche sul Parco dello Stelvio».

3 maggio - Dr. Tagliabue
«Tulipani e Fritillarie».

31 maggio - Dr. Carlesi
«I villaggi Walser a sud del M. Rosa.»

5 giugno - Dr. Rizzotti
«Frane, cause, genesi e prevenzione»

Escursioni

Maggio
Traversata Bassa Val Codera/Val dei Ratti

Giugno
I Villaggi Walser a sud del Monte Rosa

Luglio
Doss di Sabbion / Molga Bregan dell'Ors / Pinzolo.

Settembre
Val di Fumo

Gite sociali 1979

22 aprile: Monte Suchello (1541)
6 maggio: Monte Asnass (2040)
13 maggio: Lötschberg - Briga
20 maggio: Monte Generoso (1701)
27 maggio: Vigna Vaga (2333)
2/3 giugno: Monte Chiampon (1710)
10 giugno: Valle di Fex
16/17 giugno: Venerocolo (2586)
23/24 giugno: Punta S. Matteo (3678)
30 giugno - 1 luglio: Cima Vezzana (3191)
7/8 luglio: Mésule (3497)
14/15 luglio: Punta Zumstein (4561)
8/9 settembre: Punta Lechaud (3127)
15/16 settembre: Sentiero Dibona
22/23 settembre: Traversata Civetta
29/30 settembre: Monte Cristallina (2912)
7 ottobre: Cervinia - Champoluc (2980)
12/14 ottobre: Gran Sasso d'Italia (2912)
21 ottobre: Muottas Muragl
27/28 ottobre: Monte Ajona (1695)
3/4 novembre: Lago Scaffaiolo - Abetone
11 novembre: Monte Ventolaro (1892)
18 novembre: Reopasso (957)

«Alpes e...Dintorni» (seguito)

Si riprese nella seconda metà di Settembre con una gita in Presolana che ha avuto esito...incerto, per vari motivi. Primo, perché ci si direbbe lungo una via un po' impegnativa per gruppi numerosi e, secondo, perché molti, dopo vacanze da spiaggia (può un alpinista, letteralmente, cadere più in basso?) non sono troppo preparati ad affrontare subito percorsi severi. Esperienza...

Ma la bella, seppur calda, giornata favorì ugualmente il raggiungimento della meta (Vetta Orientale) da parte della Angiol, con Stefano, Claudio il taciturno, Luigi lo zazzerruto, e un serissimo amico munito di stazione radio rice-trasmittente che permetteva altrettanto seri dialoghi con tutti i radio-amatori del circondario.

Un altro gruppetto, «sbloccato» più tardi, giunse sino al Monte Visolo, Tutti attraverso un impegnativo canale.

A metà ottobre si salì al Rifugio Rivetti da Piedicavallo, nell'Alto Biellese. I meno ardimentosi (o più stanchi) si accamparono sul suo piazzale mentre una quindicina proseguirono fino all'anticima Nord dei Gemelli di Mologna; l'ultimo tratto lungo una divertente cresta. L'ora tarda consigliò di non proseguire e si diede l'ordine per la discesa, con variante d'uscita dalla cresta.

La stagione camminatoria la concluderemo sulla Grignetta, raggiunta per la «Direttissima» e la Val Scartone. tutto bene, salvo per un terzetto chiaramente in difficoltà già prima del Caminetto Pagani. Siccome, malgrado i consigli contrari, il trio volle proseguire al Colle Valsecchi ci si trovò in ritardo sulla tabella di marcia. Occorreva una drastica decisione: o dirottare tutti sulla Capanna Rosalba o dirottarsi il terzetto.

Si scelse la seconda soluzione proponendo a Laura di fargli da guida. L'interessata si sacrificò per il bene della comunità non senza aver assolto sul due piedi un conoscente che passava di lì per caso. E' stupefacente il numero di conoscenze montagnine di Laura (dopo la puntata palermitana ora ne avrà anche su Madonie e paraggi!).

La digressione sottintendeva la discesa per il sentiero basso verso i Piani dei Resinelli. Ma siccome le due «guide» ci avevano preso gusto ritornarono dalla Direttissima. Conseguenza: la corriera era già partita: quando arrivarono ai Piani. Poco male; a tre fanciulle è facile trovar passaggi su autovetture. risultato: Laura e collega si sono divertiti; un mondo, in po' meno il malcapitato (ma testardo) terzetto.

E siccome non di solo pane vive l'uomo ovvero non di sole montagne vive l'alpinista, ma anche di scambi d'esperienze ed opinioni, ecco due incontri in sede (pure su queste colonne annunciati) a fine stagione.

Il primo fu incentrato su proiezioni: film della Cinetica C.A.I. e un fotodocumentario privato.

Il secondo incontro assunse un aspetto di ufficialità poichè oltre a proiezione di documentari sulle nostre escursioni ci fu anche la relazione morale del Péder e quella organizzativa di Laura che, forte del ragionieresco diploma pochi mesi prima acchiappato, diede un minuzioso resoconto numerico dell'attività svolta nel 1978.

Il tutto alla presenza del presidente sezionale, Ing. Levizzini, che procedette poi alla premiazione (non prevista, quindi più gradita) dei «fedelissimi»: Roberto il musicista e Claudio il semi-taciturno, presenti a tutte le gite, che si «beccarono» il bel volume del Centenario nazionale.

A dire il vero la nostra ragioniera aveva circolare la notizia che uno dei premiati doveva essere l'altro Claudio: il taciturno. Ma rifatti i contaggi con l'impiego di un modernissimo pallottoliere in puro legno artificiale e l'intervento del Centro di calcolo a pedale «de l'uni-

versità de Porta Cica» Laura annunciò solennemente l'avvenuto scambio al vertice. Interrogato, l'escluso fece un laconico e generico commento: eravamo al crepuscolo e stava esaurendo il limitato numero di frasi che si prefigge giornalmente.

Ci sarebbe ora da dire qualcosa circa il programma di quest'anno, ma lo faremo la prossima volta; intanto i monti non scappano...

Tornando all'incontro in sede dobbiamo dire che gradito è stato l'intervento del Geom. Sala, presidente della Commiss. Centr. Alpinismo Giovan., che essendo di passaggio nei paraggi ci ha onorati della sua presenza e anche brevemente illustrato programmi e prospettive della commissione stessa.

L'incontro si concluse con una sorpresa. Un'altra? Sì, proprio. Siamo riusciti a bloccare il buon Maurizio, colonna della Scuola di roccia sezionale, il quale venne a proiettarci in anteprima un bel gruzzolo di diapositive scattate durante l'importante spedizione al Monte Api, commentandole da par suo. Un bel successo.

Sottosezione G.A.M.

Prossime gite.

Sabato e Domenica 3 - 4 marzo 1979 Carnevale a

Panarotta 2002

Direttore di gita: Armando Manfredi tel. 68.96.493 = 60.22.21.

Sabato e Domenica 10 - 11 marzo 1979 gita sci-alpinistica Corno di Valsar (Passo del San Bernardino) m 2885

Direttori di gita; Grazia Archinti tel. 53.14.15
Gianni Campari tel. 83.93.996

Sabato e Domenica 17 - 18 marzo 1979 Courmayeur (gara sociale di fondo in Val Ferret)

Direttore di gita: Gianni Dameno tel. 47.30.47

24 - 25 marzo 1979 grande gita sci-alpinistica al Colle del Gran San Bernardo m 2469

Direttore di gita / Andrea di Chiano tel. 423.20.03.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti
Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 899191

Assemblea ordinaria dei soci

Nella Sala Schuster in P.zza San Fedele, il giorno 8 marzo alle ore 21, è convocata l'Assemblea ordinaria dei Soci con il seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina del presidente dell'assemblea, del segretario e di tre scrutatori.
- 2) Approvazione del verbale dell'assemblea ordinaria 1978.
- 3) Relazione del presidente della SEM sull'attività del 1978.
- 4) Approvazione del bilancio consuntivo 1978.
- 5) Approvazione del bilancio preventivo 1979.
- 6) Elezione di cinque nuovi consiglieri in sostituzione di quelli scaduti per compiuto triennio (Giuseppe Marcandalli, Bruno Romano; Alfio Popi) e dei dimissionari (Roberto Fiorentini, Oreste Ferré).
- 7) Elezione di tre revisori dei conti in sostituzione di quelli scaduti (Dino Carugati, Renato Colnaghi, Bruno Baroni).
- 8) Elezioni di quattro delegati all'Assemblea del CAI Centrale.
- 9) Determinazione delle quote sociali per il 1980.
- 10) Varie.

Si rammenta che hanno diritto il voto tutti i soci maggiorenni in regola con la quota sociale 1978. Portare la tessera.

Il bilancio è esposto in sede nei termini del Regolamento. L'impegno di lavoro del Consiglio Direttivo merita una presenza numerosa di soci. E' desolante per chi dedica tempo e fatica alla SEM non vedere almeno una volta all'anno un segno di riconoscenza dei soci: date dunque, con la Vostra presenza, soddisfazione a chi lavora per voi, portate suggerimenti e offrite la vostra collaborazione.

IV Raduno invernale

Avrà luogo il 17 - 18 marzo al nostro rifugio Zamboni-Zappa. Partenza in due gruppi, uno al sabato e uno alla domenica, col pulman. La partecipazione con mezzo proprio è subordinata al complemento dei posti pullman.

Si prega di prenotarsi subito per consentire una buona organizzazione. Primo gruppo: partenza la domenica alle ore 6,40 da P.zza Duomo. Le quote di partecipazione verranno esposte in sede.

VI corso di introduzione all'alpinismo

Sarà articolato in 9 lezioni teoriche e 5 pratiche a partire dal 27 marzo. Le lezioni teoriche saranno tenute in sede alle ore 21 nei giorni: 27 marzo, 3-10-17-26 aprile, 8-15-22-29 maggio; le lezioni pratiche avranno luogo l'8 aprile allo Zuccone dei Campelli, il 22 aprile al Resegone, il 5-6 maggio sulla Grigna Settentrionale, il 19-20 maggio sulla traversata alta delle Grigne, il 26-27 maggio sul versante Est del Monte Rosa. Per quote, equipaggiamento e condizioni rivolgersi in sede il martedì e il giovedì sera.

Nella foto: nuovo bivacco Omio



Nuovo bivacco al rifugio Omio

Il nostro rifugio A. Omio in val Masino era carente del prescritto locale invernale: grave lacuna in una zona alpinisticamente importante con conseguenze anche dannose per il nostro rifugio che veniva spesso forzato per trovarvi ricovero. Con notevoli sacrifici finanziari e di lavoro la lacuna è stata colmata sul finire dell'estate collocando a lato del rifugio un bivacco, tipo Berti, con 9 cuccette e attrezzature di cucina. Il bivacco è già agibile e verrà inaugurato a giugno, dedicandolo a una figura rappresentativa che contribuì a dare lustro al nostro sodalizio.

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO.

Via Visconti di Modrone, 29
20122 Milano
Tel. 700.336 - 791.717



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 805585

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON
SCI - MONTAGNA
Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

**SCI ED
ACCESSORI**

Completo
equipaggiamento
GIUSEPPE MERATI
MILANO

Via Durini, 3
Tel. 70.10.44

Vasto assortimento
Loden

Premiata
Sartoria Sportiva

Sconti Soci C.A.I.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Sconto 10% Soci C.A.I.

Nuova Sezione di Capiago

Domenica 28 gennaio scorso si è inaugurata una nuova sezione del Club Alpino Italiano.

Già sottosezione di Fino Morناسco, per numero di soci e ricchezza di iniziative ha chiesto ed ottenuto di diventare sezione.

Sezione attiva e giovane. 360 soci di cui 300 al di sotto dei vent'anni. Le manifestazioni sono iniziate con la Messa celebrata nella chiesa parrocchiale e accompagnata suggestivamente con canti di montagna dai ragazzi del coro sezionale. Poi tutti alla sede completamente rinnovata.

Dopo la benedizione della sede si è passati nella vicina cooperativa che ha ceduto i locali per accogliere il pubblico veramente numeroso intervenuto alla cerimonia. Presenti per la Sede Centrale il Vice presidente Generale Zecchinelli, il Segretario Generale Gaetani e il C.C. Masciadri.

L'affluenza veramente notevole di giovani soci dell'Alpinismo Giovanile giustificava in pieno la presenza della signora Snider, Capogruppo delle Scuole Elementari.

L'attività del gruppo A.S. si basa tutta sulla fiducia che i giovani e i dirigenti della nuova sezione hanno saputo ispirare nelle famiglie. Ben 120 sono stati i ragazzi che hanno animato questa attività nel 1978 anche il Sindaco Dott. Aiani ha sottolineato che il CAI si è meritato l'appoggio e la fiducia del Consiglio Comunale per l'opera che svolge soprattutto a favore dei giovani.

Il dottor Gaetani ha portato il saluto del Presidente Generale alla nuova sezione e la formale promessa di una sua prossima visita.

«Ogni nuova sezione che si apre è per tutto il sodalizio motivo di festa perché è una sicura testimonianza dello spirito che unisce. Andare in montagna è bello, il difficile è saper rinunciare al proprio egoismo e lavorare per gli altri. Come ha detto don Gerardo nella preghiera non bisogna amare solo sé stessi, e voi con la vostra attività date atto di questo impegno civile.

La montagna ci forma un carattere

che non si rivela nelle ascensioni. Guardiamo alla testimonianza di Rossa, l'amore alla montagna e l'alpinismo lo avevano così forgiato». Un breve saluto lo ha portato anche il dottor Zecchinelli: «Il CAI non è club che solo riunisce gli amici, è un preciso impegno sociale. Nella moderna società si vuole tutto, subito e senza fatica; non è giusto insegnare questo ai giovani. La montagna ci insegna che la vita è fatica, generosità, altruismo, solidarietà e prudenza.»

Consegnata la prima tessera di nuovo socio al giovane Alessandro Pozzi, un nascente asso del ciclismo appena passato al professionismo, distribuiti simbolici regali ai giovani più meritevoli la cerimonia si è conclusa. Non resta che congratularsi col neo-presidente Eugenio Auguadro e con i suoi collaboratori. Un particolare elogio ai ragazzini dell'A.G. per la loro nutrita presenza e per il loro vorace appetito dimostrato nell'assaltare il pur nutrito banco del rinfresco.

Sezione di Rovagnate

Stadio Idealità via Statale
22050 Rovagnate (CO)

Attività in corso

- Corsi di sci (lunedì pomeriggio) fino al 19.3
- Settimana Bianca S. Caterina Valfurvia dal 11.3 al 18.3
- Traversata M. Bianco il 1 aprile
- Sci Cervinia il 22 aprile

Informazioni ulteriori presso Sede C.A.I. oppure tel. 039/570184

Attività coro «Stelutis»

Si sta procedendo alla preparazione per l'attività 1979, ci si trova il venerdì sera presso la Sede.

Nei programmi c'è spazio per serate a poca spesa, telefonare 039/570110 Sig. Riva.

La sede è aperta ogni venerdì dalle ore 21.00 alle 22.30

In Libreria

Hellmut Schöner JULISCHE ALPEN (Alpi Giulie)

Editore Rudolf Rother, Postfach 67, 8000 München
19-1978, 5ª edizione, formato 11x15, 328 pagine.
D.M. 26,80.

Le Alpi Giulie hanno una straordinaria rassomiglianza con le montagne calcaree del Karwendel nel Tirolo e questo spiega l'interesse che hanno sempre suscitato tra gli alpinisti austriaci e tedeschi che si sentivano un po' come a casa loro.

Ad essi e a tutti gli alpinisti ed escursionisti che hanno familiarità con la lingua tedesca si rivolge questa guida che si raccomanda per i numerosi itinerari e per la ricchezza di fotografie (ben 61), molte di esse ad opera del nostro Gino Buscaini.

La guida è dotata di una dettagliata carta della zona in scala 1:50000 e di numerose illustrazioni che spiegano come si fanno i nodi di cordata e di assicurazione.

Lodovico Gaetani

MASINO - BREGAGLIA - DISGRAZIA fotografati da Enrico Colzani

Album fotografico formato 24x33 - pag. 65
CAI Pavia - Arti Grafiche Meroni, Lissone
Prezzo L. 22.000

Le ottime fotografie di Enrico Colzani illustrano i gruppi del Masino, Bregaglia e Disgrazia e le relative vallate d'accesso.

Oltre al notevole interesse artistico il libro sarà utilissimo all'alpinista perché illustra con le sue chiarissime foto le guide del CAI che si riferiscono alla detta zona, indubbiamente fra le più belle delle Alpi.

Colzani ha completato il volume con chiarissime cartine topografiche di ognuna delle valli descritte e con schizzi delle montagne fotografate, completi di nomenclature e didascalie.

Sfogliando l'album non si può non pensare all'amore per la montagna che deve veramente aver permeato l'autore per avergli consentito di riprendere queste irripetibili immagini delle nostre montagne.

Fabio Masciadri

Commissioni del C.A.I.

Commissione Alpinismo Giovanile

7-8 aprile - Raduno nazionale a Portofino (U.L.E. Genova)

22 aprile - Raduno interregionale a Monte Spino (Rifugio Pirlo Sez. Salò)

20 maggio - Raduno interregionale al lago Scaffaiolo (Centenario del Rifugio) (Sez. Tosco Emiliane)

24 giugno - Escursione intersezionale a Monte Zerbion (Sez. Val d'Aosta)

29 settembre - Convegno nazionale U.I.A.A. al Piano Resinelli

16 settembre - Raduno interregionale al Rifugio Saronno (Macugnaga) (Sez. di Saronno)

23 settembre - Escursione intersezionale al Pizzo Ligancio (Rifugio Omio) (Sez. S.E.M. Milano)

settembre - Tre giorni nelle Giulie (Sella Hevea) (Sez. xxx ottobre - Trieste)

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA
VIA PIO X 68
TERMINE DI CASSOLA (VI)
(Parallela Statale Asolo)
T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO
IN
ALPINISMO
SCI - ALPINISMO
SCI DA FONDO F
MISCEGA



SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

